Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Martedì, 21 maggio** — **Numero 120**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto avuto il parere favorevole della Giunta Mauriziana:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a grand'uffiziale:

Sanminiatelli conte Fabio, console generale di 1ª classe a riposo col titolo onorario d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

a commendatore:

Bottesini comm. Archimede, console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

Ancillotto conte Giuseppe, consigliere di legazione di 2ª classe.
Notari cav. Giosuè, console generale di 2ª classe.
Marazzi conte Girolamo, console di 1ª classe.
Agnoli cav. Ruffillo, id. id.
D'Avanzo cav. Carlo, capo sezione di ragioneria di 1ª classe.

a cavaliere:

Tommasini cav. Francesco, consigliere di legazione di 2ª classe.
Garrou cav. Mario, console di 1ª classe.
Sabetta cav. Guido, id.
Gazzurelli cav. Adelchi, id.
Chiossi cav. Gio. Battista, maggiore dell'esercito.
Di Giura cav. Ludovico Nicola, capitano medico della marina.
Salghetti cav. Napoleone.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 4 e 8 giugno 1911:

a gran cordone:

Astengo avv. gran cordone Carlo fu Ambrogio, senatore del Regno presidente di sezione Consiglio di Stato.

a grand'uffiziale:

Philipson ing. grand'uff. Edoardo fu Abramo, nato e residente a Firenze.
Scamuzzi dott. grand'uff. Pietro, consigliere di Stato.
Salvarezza dott. grand'uff. Elviro, prefetto.

a commendatore:

Mallardi dott. grand'uff. Giuseppe, presidente della Deputazione provinciale di Bari.
Martani dott. comm. Antonio, direttore capo divisione ministero interno.
Spairani dott. comm. Federico, prefetto.
Focaccetti dott. comm. Gaspare, id.
Parisini dott. comm. Giovanni, id.
Marcialis dott. comm. Luigi, id.
Brunialti dott. comm. Alessandro, id.
Bertagnoni dott. comm. Ettore, id.

Ghersi avv. comm. Alfredo, consigliere di Stato.
Corno avv. comm. Camillo, id.
Merlini dott. comm. Luigi, id.
Giriodi avv. comm. Leone Massimo, id.

ad uffiziale:

De Domenico dott. comm. Edoardo, ispettore generale di P. S.
Marcellini avv. comm. Giuseppe presidente, del Consiglio provinciale di Ancona.
Felici avv. comm. Alfredo, sindaco di Ancona.
Bozzotti comm. Erminio, presidente sotto comitato provinciale di Milano di Milano del patronato « Regina Elena ».
Bottalico dott. comm. Giuseppe, consigliere sanitario provinciale di Bari.
Bianchi di Rosario conte dott. comm. Angelo, ispettore generale ministero interno.
Rocco dott. comm. Raffaele. direttore capo divisione ministero interno:
Zazo doot. comm. Lugi, prefetto.
Gallenga dott. comm. Giuseppe, id.
Dogliotti cav. uff. Eugenio, colonnello dei CC. RR.
Canalis prof. dott. comm. Pietro, medico provinciale.
Cattani dott. prof. cav. uff. Carlo, vice presidente del Consiglio provinciale di Rovigo.
Finiguerra cav. uff. Francesco, colonnello dei RR. CC.
Sforza conte comm. Giovanni, direttore del R. archivio di Stato di Torino.
Poet avv. comm. Giovanni Enrico, deputato prov. Torino.
Toesca di Castellazzo conte comm. Gioacchino deputato provinciale di Torino.
Cagnetta dott. cav. uff. Michele, referendario al Consiglio di Stato.
Lutrario dott. comm. Adolfo ispettore gen. di P. S.
Gervasi comm. Francesco, questore di P. S.

a cavaliere:

Cipolla avv. cav. uff. Leonardo, deputato prov. Palermo.
Curcio dott. prof. cav. uff. Attilio, direttore dell'istituto ortopedico « T. Ravaschieri » di Napoli.
D'Alessandro comm. Eugenio, membro G. P. A. di Girgenti.
Ferrari dott. cav. uff. Giulio Cesare, V. questore P. S.
Veggia dott. cav. Alfonso, medico primario dell'ospedale S. Biagio di Domodossola.
Romagnoli dott. cav. Alfredo, segretario generale della provincia di Bologna.
D'Arcais avv. cav. Damiano, consigliere di prefettura.
Rizzardi conte dott. cav. Giuseppe, ex membro Consiglio direttivo ospizio esposti di Verona.
Capoduro avv. cav. Giovanni Maria, consigliere prefettura.
Taffetani dott. cav. Sigismondo, id.
Palumbo dott. cav. Emilio, id.
Urbani De Gheltof, dott. cav. Giovanni, id.
Denza cav. Edoardo, tenente colonnello RR. CC.
Rossi comm. Emilio, sindaco di Anzano degli Irpini.
Zanella dott. cav. Scipione, consigliere di prefettura.
Ricci dott. cav. Giovanni, consigliere di prefettura ff. di sottoprefetto.
De Francisci avv. cav. Pietro, id. id. id.
Cafari Panico dott. cav. Emilio, id. id. id.
Falletti dott. cav. Eugenio, id. id. id.
Angius dott. cav. Vittorio, id. id. id.
Nannetti dott. cav. uff. Ferdinando, consigliere di prefettura.
Guerrieri dott. cav. Telemaco, ispettore veterinario.
Biginelli dott. prof. cav. Pietro, coadiutore di laboratorio alla Direzione generale di sanità.
Cosco dott. cav. Giuseppe, coadiutore di laboratorio alla Direzione generale di sanità.
Basile dott. cav. uff. Gaetano, medico provinciale.
Capanna dott. cav. Alfonso, id.
Jezzi dott. cav. Massimo, id.
Cazzani-Lovati cav. Teodoro, capitano dei RR. carabinieri.
Bruzzi cav. Giuseppe, id.
Ferrari cav. Alberto, id.
Tagliarini cav. Tommaso, id.
Cesaro cav. Roberto, tenente colonnello RR. carabinieri.
Martelli avv. cav. Roberto, sindaco di Vinci.
Della Cella nob. cav. Gustavo, membro della commissione provinciale di beneficenza di Piacenza.
Kulczychi conte dott. cav. Casimiro, sottoprefetto.
Masino dott. cav. Federico, id.
Laspro comm. Carmine, sindaco di Balvano (Potenza).
Poggi avv. cav. Michele, sindaco di Celle Ligure.
Rigoletti dott. comm. Giorgio, medico chirurgo in San Giorgio Canavese.
Rossotti cav. Alberto, maggiore nel 6° reggimento bersaglieri.
De Tomi cav. Giorgio, capitano dei RR. carabinieri.
Chiaia ing. cav. Vittorio, consigliere sanitario provinciale di Bari.
Willaume dott. cav. uff. Alberto, commissario di pubblica sicurezza.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 2 giugno 1911:

a grand'uffiziale:

Della Noce cav. Giuseppe, tenente generale.

a commendatore:

Martinelli nobile patrizio di Salerno cav. Michele, tenente generale.
Masi cav. Tullo, id.
Escard cav. Edoardo, id.
Pouchain cav. Adolfo, contrammiraglio.

ad uffiziale:

Rapisardi cav. Carlo, maggior generale.
Villavecchia cav. Bertrando, id.
Ettorre cav. Giuseppe, id.
Marantonio cav. Enrico, id.
D'Avanzo cav. Nicola, id.
Carbone cav. Domenico, id.
Gazzola cav. Imerio, id.
Raspi cav. Alessandro, id.
Ferrucci nobile di Firenze cav. Paolo, colonnello nel personale permanente dei distretti.
Caporaso cav. Luigi, colonnello medico.
Piazzoni cav. Ernesto, direttore capo divisione amministrativo di 1ª classe.
Freddi comm. Augusto, vice direttore generale Ministero guerra.
Nardi comm. Adolfo, id. id.
Bravetta cav. Ettore, capitano di vascello.

a cavaliere:

Galbusera Winkler cav. Giuseppe, colonnello commissario.
Pace cav. Pietro, id. di cavalleria.
Odetti Di Marcorengo cav. Fabrizio, id. id.
Battaglini cav. Attilio, id. di artiglieria.
Calvi cav. Gaetano, id. id.
Aria cav. Arturo, id. di cavalleria.
Rostagno cav. Gustavo, id. di fanteria.
Ricolfi cav. Carlo, id. id.
Ferella cav. Gaetano, id. id.
Casana cav. Giacomo, id. id.
Schiffi cav. Mario, id. di cavalleria.
D'Emilio cav. Raffaele, id. del genio.
Rioca cav. Carlo, id. id.

Giglio cav. Domenico, colonnello di fanteria.
Fabbri cav. Augusto, id. id.
Spina cav. Francesco, id. id.
Locurcio cav. Antonio, id. di artiglieria.
Pastorelli cav. Giovanni, id. di fanteria.
Terzi cav. Alfredo, id. id.
Feltri cav. Ermenegildo, id. id.
Marocco cav. Antonio, id. del genio.
Polleschi cav. Antonio, id. id.
Del Bono cav. Giovanni, id. di artiglieria.
Guccione cav. Gustavo, id. id.
Giuliani cav. Francesco, id. medico
Giuffredi cav. Alfredo, id. id.
Cervigni cav. Giovanni, id. id.
Rubiolo cav. Michele. id. di fanteria.
Orsi cav. Camillo, id. id.
Marinaro cav. Francesco, id. id.
Ferrari cav. Decio, id. id.
Suarez cav. Alfredo. id. di artiglieria.
Arcuri cav. Benedetto, id. id.
Semeria cav. Augusto, id. id.
Chionetti cav. Oreste, id. di cavalleria
Marafini cav. Valentini, tenente colonnello stato maggiore.
Montanari cav. Umberto, maggiore id.
Allievi cav. Cesare, id. id.
Verri cav. Pietro, capitano id.
Imoda cav. Luigi, tenente colonnello di artiglieria.
Trombetti cav. Aldo, id. del genio.
Bardeloni cav. Cesare, capitano del genio.
Arpa cav. Vittorio, tenente colonnello medico.
Allori cav. Emilio, tenente di vascello.
Balbis cav. Girolamo, capo sezione amministrativo di 2ª classe ministero guerra.
Meola cav. dott. Gaetano, id. id. id.
Pecoraro cav. Salvatore, maestro di scherma di 1ª classe negli istituti militari.
De Crescenzi cav. Giuseppe, maggiore di artiglieria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Dovara cav. Angelo, colonnello di fanteria non più iscritto nei ruoli.
Cavalli cav. Carlo, maggiore di fanteria id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto dell'8 giugno 1910:

ad uffiziale:

Bernardoni De Ricci comm. Ernesto, direttore capo divisione amministrativo nel ministero delle finanze.
Iacer cav. uff. Eugenio, direttore capo divisione di ragioneria nel ministero delle finanze.
Corner nob. dott. cav. uff. Antonio, intendente di finanza.
Milani ing. cav. uff. Ignazio, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza.

a cavaliere:

Grosso ing. cav. Giovanni, capo sezione amministrativo nel ministero delle finanze.
Gorini ing. cav. Legnano, id. id.
Gobbi cav. Italo, capo sezione di ragioneria id.
Ballerini cav. Salvatore, id. id.
Fabaro ing. comm. Giovanni, direttore capo dell'ufficio tecnico centrale per le saline.
Raffone cav. Vincenzo, ispettore superiore delle tasse sugli affari.
Pariso cav. dott. Eugenio, intendente di finanza.
Mansutti cav. Tarcisio, id.
Raineri cav. Guido, id.
Campioni cav. Tommaso, agente superiore delle imposte dirette.
Vallesi cav. Aristide, direttore di dogana.

Spano comm. Giovanni Agostino già presidente della commissione per le imposte dirette di Tempio.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a commendatore:

Nini comm. dott. Giuseppe, consigliere Corte dei conti.
Tozzi comm. dott. Alfonso, id. id.
Garbazzi comm. Giuseppe, ispettore generale nel ministero del tesoro.

ad uffiziale:

Perrino comm. Gennaro, referendario Corte dei conti.
Carnevale comm. Innocente, tesoriere centrale.
Pirzio Biroli comm. Carlo Alberto, ispettore centrale di ragioneria.

a cavaliere:

Antolini cav. Luigi, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Massini cav. dott. Luigi, capo sezione amministrativo nel ministero del tesoro.
Bartolini cav. Americo, capo sezione di ragioneria, id.
Conte cav. uff. dott. Paolo, vice ispettore per la vigilanza sugli istituti di emissione e sui servizi del tesoro.
Gugia cav. Virginio, sostituto avvocato erariale.
Zanchi cav. Alessio, ragioniere capo nelle intendenze di finanza.
Bertola cav. Gio. Battista, delegato del tesoro.
Ceriana comm. ing. Francesco, membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia.
Chiarchiaro comm. dott. Giuseppe, consigliere governativo del Banco di Sicilia.
Cipriani comm. Riccardo, segretario generale del Banco di Napoli.
Lozza comm. Ignazio.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a grand'uffiziale:

Cefalo grand'uffiziale Enrico, primo presidente della Corte d'appello di Roma.

a commendatore:

Corbo comm. Francesco, primo presidente della Corte d'appello di Ancona.
La Terza comm. Michele, id. di Trani.
Riccobono comm. Filippo, id. di Palermo.
Frola comm. Pier Eugenio, procuratore generale presso la Corte di appello di Ancona.
Antonini comm. Adolfo, ispettore generale nel ministero di grazia e giustizia e culti.
Gianotti comm. Severino, economo generale dei benefizi vacanti di Bologna.

ad uffiziale:

Cimorelli comm. Edoardo, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Torella comm. Eraclio, presidente della sezione di Corte d'appello in Modena.
Mosca comm. Tommaso, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
De Prisco cav. uff. Nicola, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.
Mortara cav. uff. Aristo, id. id. di Milano.
Vaccaro comm. Michelangelo, consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Tempestini comm. Livio, presidente del tribunale civile e penale di Roma.
Bonelli cav. uff. Aristide, consigliere della Corte d'appello di Roma.
Ghidoli cav. uff. Eliseo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siena.
Gallotti comm. Angelo, primo presidente onorario di Corte d'appello, presidente della commissione pel gratuito patrocinio presso la Corte d'appello di Venezia.
Vozzi comm. Giovanni, ispettore superiore nel ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Giaccardi cav. uff. Luigi, economo generale dei benefizi vacanti di Venezia.

a cavaliere:

De Cesare cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Venezia.
Massoli cav. Filippo, presidente del tribunale civile e penale di Montepulciano.
Ricolfi cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Genova.
Castiglioni cav. Giorgio, presidente del tribunale civile e penale di Modena.
Cavadini cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Venezia.
Spinelli cav. Nicola, id. di Napoli.
Carnazzi cav. Gabriele, id. della sezione di Corte di appello di Modena.
Saccardo cav. Michele, id. id. di Perugia.
Ippoliti cav. Giovanni, consigliere Corte d'appello di Trani.
Segala cav. Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Chiavari.
Calotti cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Casale.
De Simone cav. Nicolangelo, id. di Aquila.
Pitari cav. Giuseppe, id. di Palermo.
Lai Martis cav. Enrico, presidente del tribunale civile e penale di Cagliari.
Violi cav. Francesco, consigliere Corte d'appello di Catania.
Cocconi cav. Giuseppe, id. di Bologna.
Balbino cav. Vittorio, id. di Torino.
Andri cav. Alceste, id. di Brescia.
Breganzato cav. Ottaviano, id. di Venezia.
Monteverdi cav. Luigi, id. di Milano.
Orlandi cav. Enrico, id. di Venezia.
Passerini cav. Cesare, presidente del tribunale civile e penale di Varallo.
Capobianco cav. Francesco, consigliere Corte d'appello di Napoli.
Basso cav. Francesco, id. di Napoli.
Marcialis cav. Efisio, id. di Cagliari.
Morgigni De Mandronè cav. Cesare, id. di Roma.
Sartorio cav. Giuseppe Callisto Romeo, id. di Milano.
Bonuzzi cav. Ettore, id. di Venezia.
Ciampa cav. Giuseppe, id. di Napoli.
Zuzzi cav. Pietro, id. di Venezia.
Barbolini cav. Roberto, id. di Bologna.
Miglio cav. Carmine, consigliere Corte d'appello di Napoli.
Fantin cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e penale di Verona.
Marcucci cav. Nicola, consigliere Corte d'appello di Roma.
Ciarfera cav. Giuseppe, id. di Napoli.
Mendaia cav. Gerardo, presidente del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
De Notaristefani duca cav. Ferdinando, consigliere Corte d'appello di Roma.
Ferrà cav. Nicolò, sostituto procuratore presso la Corte d'appello di Cagliari.
De Giudici cav. Stefano, id. id. id.
Campus Campus cav. Giovanni Antonio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Livorno.
Ferrara bar. cav. Bernardino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Cavallini cav. Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Mantova.
Pagliani cav. Luigi, id. id. di Bologna.
Brezzi cav. Paolo, id. id. di Parma.
Nuccio Grillo cav. Salvatore, sostituto procuratore generale Corte d'appello di Palermo.
Belli cav. Bellino, capo sezione di carriera amministrativa nel Ministero di grazia, giustizia e culti.
Curti cav. Agostino, id. di ragioneria id.
Anselmi cav. Andrea, capo sezione di carriera amministrativa presso la Direzione generale del fondo per il culto.
Biglione Di Viarigi cav. Agostino, segretario capo presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia.
Calvauna cav. Emilio, capo ragioniere presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo.
Morelli cav. Emilio, id. id. di Firenze.
Bilotta cav. Vincenzo, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Nicastro.
Romeo comm. Nunzio, avvocato in Roma.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a commendatore:

Torri comm. Alberto, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.

ad uffiziale:

Fiorese avv. comm. Costantino, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Beduschi cav. Andrea, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.
Valente cav. Pantaleo, id. id.
Landini ing. cav. Gaetano, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Raudich ing. cav. Eugenio, id. id.
Segrè ing. cav. Davide Claudio, id. id.
Cauda ing. cav. Luigi. id. id.

a cavaliere:

De Gregorio avv. cav. Nicola, ispettore principale amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Giusti avv. cav. Ettore, capo sezione amministrativo id. id.
Potenza avv. cav. Francesco, id. id. id.
Bernascone geom. cav. Luigi, ispettore principale di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Casinelli ing. cav. Luigi, id. id. id.
Pirazzoli rag. cav. Viero, capo sezione di ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Astrologo rag. cav. Alberto, id id. id.
Giordano cav. Eugenio, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
De Focatiis cav. Antonio, id. id. id.
De Sivo cav. Gabriele, id. id. id.
Marchi cav. Giuseppe, id. id. id.
Dania ing. cav. Luigi, capo divisione nella Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Brusotti ing. cav. Ferdinando, id. id. id.
Vigna ing. cav. Angelo, id. id. id.
Albini dott. cav. Romolo, id. id. id.
Fabbri dott. cav. Guglielmo, id. id. id.
Faà Di Bruno ing. cav. Achille, id. id. id.
Berta ing. cav. Felice, id. id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 27 maggio e 22 giugno 1911:

a commendatore:

Bruno Carlo, direttore generale civile nel ministero della marina.

ad uffiziale:

Montano Antonio, colonnello medico nella R. marina;
Goffi Raffaello, maggior generale nella R. marina.
Manzi Domenico, capitano di vascello nello stato maggior generale della R. marina.
Capomazza Guglielmo, id. id. id.
Tubinò Giov. Batta, id. id. id.
Galante Giulio, colonnello commissario nella R. marina.

a cavaliere:

Spicacci Vittorio, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina.
Simion Ernesto, id. id. id.
Giorgi De Pons Roberto, id. id. id.
Bertetti Giuseppe, id. id. id.
Ginocchio Goffredo, id. id. id.
De Lorenzi Giuseppe, id. id. id.
De Luca Carlo, id. id. id.
Massai Raimondo, tenente colonnello medico nella R. marina.
Curcio Eugenio, id. id. id.
Spano Paolo, tenente di vascello a riposo (già capitano di corvetta R. nave).
Cesena Guglielmo, capitano di porto di 2ª classe.
Rodolico Salvatore, id. id.
Terrizzani Paolo, id. id.
Fusignani Giulio, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della marina.
Tosti Di Valminuta Fulco, tenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

ad uffiziale:

Lucio comm. Emilio, ispettore amministrativo nel ministero della pubblica istruzione.
Delogu comm. Pietro, professore ordinario di diritto romano nella R. università di Catania.
De Petra uff. Giulio, id. di archeologia nella R. università di Napoli.
Canna comm. Giovanni, id. di letteratura greca nella R. università di Pavia.
Stampini comm. Ettore, id. di letteratura latina nella R. università di Torino.

a cavaliere:

Artom comm. Riccardo, direttore capo divisione nel ministero della pubblica istruzione.
Alessandri cav. Roberto, professore ordinario di patologia chirurgica R. università di Roma.
Pandiani cav. Giovanni Battista, preside del R. liceo « D'Oria » di Genova.
Morini cav. Fausto, professore ordinario di botanica nella R. università di Bologna.
Paoli comm. Alessandro, professore ordinario di storia della filosofia nella R. università di Pisa.
Crescini comm. Vincenzo, professore ordinario di storia comparata nelle lingue e letterature neo latine nella R. università di Padova.
Belli comm. Carlo, presidente del Consiglio di amministrazione del R. collegio « Ghislieri » Pavia.
Marchesini cav. Giovanni, professore ordinario di filosofia morale nella R. università di Padova.
Lanciani comm. Rodolfo, professore ordinario di topografia romana nella R. università di Roma.
Besta cav. Enrico, professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. università di Pisa.
Cerpi cav. Ezio, architetto nell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Firenze.
Sclavo cav. Achille, professore ordinario di igiene nella R. università di Siena.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a commendatore:

Paladini comm. Michele, capo divisione di 1ª classe nel ministero delle poste e telegrafi.

ad uffiziale:

Blengini comm. Giovanni, capo divisione nel Ministero delle poste e dei telegrafi.
Venezia comm. Luigi, id. id.
Franco comm. Emanuele, id. id.

a cavaliere:

Corsi cav. Carlo, direttore principale delle poste e telegrafi.
Testi cav. Costantino, id. id.
Mecocci cav. Giuseppe, id. id.
Albi cav. Orazio, id. id.
Ciullini cav. Emilio, capo sezione nel Ministero delle poste e dei telegrafi.
Tosoni cav. Virgilio, id. id.
Audisio cav. Giacinto, id. id.
Longo cav. uff. dott. Ignazio, ispettore centrale nell'amministrazione dei telefoni dello Stato.
Magagnini cav. uff. ing. Giacomo, capo sezione id.
Vergano cav. Ludovico, ispettore centrale id.
Prato cav. Giovanni, capo sezione id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto dell'8 giugno 1911:

a commendatore:

Raseri comm. dott. Enrico, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero.

ad uffiziale:

Stella cav. dott. Alessandro, ispettore capo dei demani comunali ed usi civici.
Giuffrida comm. prof. Vincenzo, capo di Gabinetto di S. E. il ministro di agricoltura.
Veronesi cav. Sante, capo sezione di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del tesoro.

a cavaliere:

Zaccagna cav. ing. Domenico, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo delle miniere.
Dompè comm. ing. Luigi, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo delle miniere.
Comes comm. dott. Orazio, professore ordinario presso la R. scuola superiore di agricoltura di Portici.
Silvani dott. cav. Enrico, consigliere direttivo della Cassa di risparmio di Bologna.
Laviano comm. avv. Fabrizio, direttore della Banca popolare di Pescopagano.
Berthod cav. dott. prof. Flavio, segretario dell'Associazione agraria Friulana.
Carpani cav. Pietro, verificatore metrico di 1ª classe.
Cuboni cav. uff. dott. Giuseppe, direttore della stazione di patologia vegetale di Roma.

LEGGI E DECRETI

Il numero 435 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico del collegio reale di Verona, approvato con R. decreto 2 giugno 1895, numero 392;

Considerato che non è giusto conservare il beneficio del posto di favore a quelle alunne che per negligenza nello studio o per censurabile condotta se ne dimostrano immeritevoli;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la seguente aggiunta all'art. 40 dello statuto del collegio reale di Verona, approvato con R. decreto 2 giugno 1895, n. 392;

« Le alunne, provvedute di posto di favore, le quali siano sottoposte a una o più punizioni disciplinari per negligenza allo studio o per censurabile condotta possono essere, per deliberazione del Ministero, sopra proposta del Consiglio direttivo, sulla quale dovrà essere sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico, sospese o private del detto favore ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 439 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 18 settembre 1911, n. 1053;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dopo il 2° comma dell'art. 5 del R. decreto 18 settembre 1911, n. 1053, è aggiunto il seguente capoverso:

« Quando la carica di capo di stato maggiore delle « forze navali riunite è affidata ad un ufficiale che ab« bia il grado di contrammiraglio, questi sarà nomi« nato contemporaneamente comandante della 1ª di« visione della squadra, alla quale è preposto il vice « ammiraglio che assume il comando delle forze na« vali riunite ».

Tale disposizione avrà vigore dal 16 marzo 1912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA —

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 387 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale 17 gennaio 1907, n. 13, col quale viene data esecuzione alla convenzione conclusa a Lugano il 13 giugno 1906 e le cui ratifiche furono scambiate a Roma il 27 luglio 1906 per la disciplina della pesca nelle acque comuni all'Italia ed alla Svizzera;

Visto il decreto Reale 22 marzo 1911, n. 292, col quale viene data esecuzione all'atto addizionale alla convenzione suindicata, firmato a Roma l'8 febbraio 1911, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 21 marzo 1911;

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca 4 marzo 1877, n. 3706;

Visti i pareri dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e delle Commissioni provinciali di pesca, competenti per territorio;

Visto il parere della Commissione consultiva per la pesca;

Visti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro dal ministro proponente, in applicazione della legge 4 marzo 1877, n. 3706, e della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la pesca nelle acque comuni dei due Stati, resa esecutiva con decreto reale del 17 gennaio 1907, n. 13, e modificata e completata con l'atto addizionale reso esecutivo con decreto reale del 22 marzo 1911, n. 292.

Art. 2.

Il regolamento anzidetto avrà esecuzione un mese dopo la pubblicazione di esso nella *Gazzetta ufficiale*

del Regno, salvo quanto è disposto nell'art. 41 del regolamento stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO per la pesca nelle acque comuni all'Italia e alla Svizzera.

Art. 1.

La pesca nelle acque del lago Maggiore, del lago di Lugano e dei fiumi Doveria, Melezza, Giona, Tresa, Breggia, Mera (Maira), Poschiavino e Spöl è disciplinata dalla Convenzione italo-elvetica 13 giugno 1906, resa esecutiva con R. decreto 17 gennaio 1907, n. 13, dall'Atto addizionale 8 febbraio 1911, modificante la Convenzione medesima e reso esecutivo con R. decreto 22 marzo 1911, n. 292, dal presente regolamento, dalla legge 11 marzo 1900, n. 88, sui procedimenti penali per reati di pesca nelle stesse acque, in esecuzione dell'altra convenzione italo-elvetica dell'8 luglio 1898 e dalla legge 4 marzo 1877, n. 3706.

Art. 2.

Per la pesca nelle acque, siano private, siano pubbliche, in immediata comunicazione con quelle indicate nell'art. 1, si applica il regolamento generale di pesca fluviale e lacuale in esecuzione della menzionata legge del 1877.

Art. 3.

Coloro che posseggono diritti esclusivi di pesca nelle acque, indicate nell'art. 1, riconosciuti dal prefetto, e le Provincie, i Comuni e i Consorzi di scolo e d'irrigazione che abbiano fatto la dichiarazione prevista dall'art. 17 della legge 4 marzo 1877, n. 3706, dovranno collocare e mantenere a loro spese, in luoghi opportuni, cartelli o gavitelli con leggende chiaramente visibili atte a render palesi i diritti medesimi.

Il prefetto provvederà, perchè l'elenco dei detti diritti esclusivi e le successive modificazioni siano pubblicati nel «Foglio degli annunzi legali» della provincia, e affissi in permanenza all'albo dei Comuni nel cui territorio quelli vengono esercitati.

Art. 4.

Per le acque previste dall'articolo 1 del presente regolamento e per gli emissari ed affluenti del lago Maggiore e del lago di Lugano, nelle concessioni per la costruzione di nuove dighe, il prefetto dovrà esaminare se occorra prescrivere ai concessionari scale di monta, piani inclinati ed altre misure a tutela degli interessi della pesca. A tal uopo il prefetto sentirà il commissario della pesca, la Commissione provinciale di pesca, e l'ufficio del Genio civile o il Ministero dei lavori pubblici secondo le rispettive competenze, dopo di che emanerà gli ordini corrispondenti, dandone subito partecipazione al Ministero di agricoltura.

Per le dighe che già esistono, in caso di reclami e allo scopo di conciliare gli interessi della pesca con quelli delle altre industrie il prefetto potrà - seguendo l'anzidetta istruttoria - adottare i su menzionati provvedimenti, o ordinare la modificazione delle scale o degli altri sistemi per il passaggio dei pesci.

In ogni caso, entro un mese dalla pubblicazione del provvedimento prefettizio, sia positivo, sia negativo, nel foglio degli annunzi legali della Provincia, è ammesso ricorso al Ministero di agricoltura.

Art. 5.

In caso di nuove concessioni di presa d'acqua a scopo industriale od agrario, i concessionari dovranno a loro spese applicare, all'imbocco dei canali, graticci atti ad impedire l'entrata dei pesci. Il prefetto - seguendo l'istruttoria indicata nell'art. 4 - stabilirà, di volta in volta, la luce netta degl'intervalli dei graticci.

Per le antiche concessioni, il prefetto, in caso di reclami, e allo scopo di conciliare gl'interessi della pesca con quelli delle altre industrie, potrà - seguendo sempre la menzionata istruttoria - adottare il su accennato provvedimento, salvo il ricorso previsto nell'art. 4.

Art. 6.

Gli stabilimenti industriali, qualora intendano versare i loro rifiuti nelle acque pubbliche, dovranno ottenerne speciale permesso dal prefetto, il quale, prima di concederlo, constaterà se le materie da far defluire siano, per la qualità, o la quantità, o il modo di immissione, nocive alla pescosità, sentendo all'uopo il parere della Commissione provinciale di pesca, e, ove occorra, anche gli altri consessi o persone specialmente competenti nei singoli casi; e, se risultassero indispensabili, prescriverà i provvedimenti atti ad impedire gli eventuali danni alla industria della pesca, conciliando gl'interessi di questa con quelli delle altre industrie.

La detta constatazione ed il conseguente provvedimento debbono aver luogo nel tempo dell'impianto di nuovi stabilimenti industriali, o di qualsiasi modificazione che in questi venga arrecata in relazione al versamento di materie nelle acque pubbliche, e parimente quando risulti che le cautele già adottate non siano riuscite sufficienti.

Rispetto agli antichi stabilimenti industriali, qualora siano presentati reclami, è data facoltà al prefetto di emanare, con la procedura suindicata, i medesimi provvedimenti, conciliando gli interessi della pesca con quelli delle altre industrie, salvo il ricorso previsto nell'art. 4.

Art. 7.

È vietato di adoperare per la pesca, nei corsi d'acqua indicati dall'art. 1 del presente regolamento, e nei loro imbocchi e sbocchi, ogni apparecchio fisso o mobile (reti, dighe, bertovelli, ecc.), il quale impedisca il passaggio dei pesci per più di una metà della larghezza del corso d'acqua, misurata ad angolo retto dalla riva; in ogni caso, dovrà rimanere nella larghezza della corrente uno spazio libero, ininterrotto, non minore di un metro.

La distanza fra due di questi apparecchi, fissi o mobili, impiegati simultaneamente sulla medesima riva, o sulle due rive opposte, non potrà essere inferiore al doppio della lunghezza del più grande di essi.

Tali norme si applicano anche allo stretto di Lavena, il quale viene considerato come corso d'acqua nel tratto determinato da pubblici segnali.

Art. 8.

È vietato di tendere, o collocare, nelle acque pubbliche indicate nell'art. 1, reti ed altri congegni di pesca ad una distanza inferiore dai 30 ai 50 metri dalle scale di monta per i pesci, dai graticci delle macchine idrauliche, dagli imbocchi e sbocchi dei canali, dalle soglie, dalle chiuse e dalle cascate, nonchè dagli archi del ponte di Melide e dallo stretto di Lavena.

I proprietari delle dette scale, soglie, chiuse, cascate e dei graticci dovranno a proprie spese collocare e conservare cartelli o gavitelli indicanti i limiti della zona di divieto, che fra i 30 e i 50 metri sia stabilita dal commissario; in altri casi provvederà il Ministero di agricoltura, industria e commercio, se lo crederà necessario.

La pesca è vietata nel lago Maggiore e nel lago di Lugano, all'imbocco ed allo sbocco dei corsi d'acqua, sopra un raggio eguale alla metà della larghezza dell'imbocco e dello sbocco medesimi, mi-

surata a livello ordinario del lago. La zona di divieto si estende lateralmente da 50 a 100 metri secondo gli ordini pubblicati dal commissario; i limiti di rispetto saranno segnalati in modo ben visibile con cartelli, gavitelli, od in altra maniera conveniente.

Per i casi previsti dal presente articolo, qualora non fosse possibile la determinazione indicata, e per altri non previsti quando si ritenesse utile istituire zone di rispetto nelle dette acque pubbliche, o determinarvi distanze nei riguardi della pesca, i provvedimenti verranno dati con ordini del commissario, su autorizzazione del Ministero di agricoltura.

Art. 9.

È vietato in ogni tempo nelle acque pubbliche previste dall'articolo 1:

a) di occupare a scopo di pesca il fondo delle acque presso la spiaggia, la riva e la gronda sommersa dei laghi;

b) di costruire sulle rive muri, ammassi di pietre, dighe di ciottoli (murere, smorze e ghiaroli), ed altri impianti simili per pesca;

c) di collocare, sulla gronda sommersa dei laghi, congegni od impianti fissi per la pesca.

È permesso però di adoperare anche in queste località bertovelli liberi senza frascate, nasse, bertovelli volanti senza frascate, e legnai o fascinate senza l'uso della calce, e reti ed altri strumenti da pesca, secondo le norme stabilite negli articoli successivi.

Art. 10.

Salvo il rispetto delle distanze stabilite negli articoli 7 e 8, nelle acque pubbliche non soggette a diritti esclusivi di pesca, il primo occupante di un posto per l'esercizio della pesca ha il diritto di mantenervisi esclusivamente per tutto lo spazio necessario al maneggio ed al compiuto svolgimento degli ordigni di cui egli è munito, e per tutto il tempo durante il quale è da lui effettivamente eseguita la pesca, sia con la presenza personale, sia con quella dei suoi ordigni in attività di pesca, indicati, all'occorrenza, da segnali.

Niuno può impedire ad altri l'occupazione di un posto abbandonato, ancorchè sia ingombrato da barche, da àncore, o da altri segnali.

Art. 11.

Le reti e gli altri attrezzi permessi nei diversi tempi dell'anno per l'esercizio della pesca sono indicati nella tabella annessa al presente regolamento.

Tutti gli altri strumenti di pesca (compresi i bertovelli a frascate per il pesce persico, e le « casse » per le trote) sono vietati.

Il « follone » ed il « sasso con la fune », usati come ausiliari, nella pesca con i tramagli, sono vietati nei mesi di maggio e di giugno.

Le reti permesse devono essere collocate in modo che, raggiunta la lunghezza massima stabilita nella tabella annessa al presente regolamento, esse si trovino sempre e completamente isolate le une dalle altre, essendo vietato qualunque collegamento o legatura fra due o più di esse.

I galleggianti delle reti da posta non potranno avere una lunghezza superiore ai 60 centimetri, nè uno spessore superiore ai 15 centimetri; il prefetto potrà, secondo i casi, ordinare che i galleggianti siano sormontati da un segnale, stabilendo a quale distanza esso debba rendersi visibile.

Art. 12.

Durante il periodo di divieto della pesca della trota è proibita la pesca con la canna nei corsi d'acqua previsti dall'art. 1 del presente regolamento.

La pesca con la canna è permessa in ogni tempo nei laghi, purchè si peschi, o da terra, o dalla spiaggia sommersa non oltre il suo ciglio (corona, broa), o da barca fissa in vicinanza immediata della spiaggia.

I pesci freschi indicati nell'art. 18, benchè durante i periodi di divieto ivi stabiliti siano stati presi con la canna, non potranno essere oggetto di compra-vendita, di cessione, di donazione, di smercio nei pubblici esercizi e d'importazione, eccettuati i primi tre giorni.

A scopo di esca di pescagione, il prefetto potrà, a chi glie ne faccia domanda, permettere di pescare l'alborella di misura inferiore a quella prescritta dall'art. 16 con reti aventi maglie minori di quelle indicate, per la presa dell'alborella medesima, dalla tabella annessa al presente regolamento.

Art. 13.

È vietato smuovere il fondo delle acque previste dall'art. 1 e di estirpare le erbe con qualsiasi attrezzo, come pure di smuovere le pietre coperte di uova di pesci, salvo l'uso delle reti e degli ordigni permessi dagli articoli 9, 11 e 12 del presente regolamento.

La pesca con la fiocina è vietata dal 15 settembre al 15 gennaio, ma il Ministero d'agricoltura ha facoltà di estendere tale divieto, sino a renderlo, se occorre, anche assoluto.

Art. 14.

È vietato di adoperare per la pesca materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere gli animali acquatici, quali la noce vomica, il coccolo di levante, la calce, il « cloruro di calcio » del commercio il fosforo, il nero fumo, la fuliggine ed altre materie simiglianti, come pure gli esplodenti, quali la dinamite, il cotone fulminante e simili.

La detenzione della dinamite e delle altre materie sopra indicate è vietata lungo le rive e nelle imbarcazioni, salvo il provare che non sono destinate a scopo di pesca.

È pure vietato di raccogliere e vendere i pesci uccisi e storditi con i mezzi sopra indicati.

Art. 15.

È vietato di prosciugare stagni (salvo quelli privati che non siano in immediata comunicazione con le acque pubbliche previste dal presente regolamento), e deviare o prosciugare corsi d'acqua a scopo di pesca. Se queste opere sono necessarie per altri scopi, deve essere dato preavviso in tempo utile al prefetto, al commissario della pesca ed agli eventuali proprietari, o possessori, di esclusivi diritti di pesca.

Art. 16.

Le lunghezze minime, misurate dall'apice del muso alla estremità della pinna caudale, che i pesci debbono avere raggiunte perchè la pesca, la compra-vendita, la donazione, la spedizione, la importazione e lo smercio nei pubblici esercizi non ne siano vietati, sono le seguenti:

anguilla	cm. 25
trota di lago	» 30
trota di fiume	» 18
temolo	» 25
coregono	» 30
salmerino	» 25
tinca	» 20
carpa	» 30
persico	» 15
agone	» 15
alborella	» 9

Art. 17.

Agli effetti previsti nel precedente articolo, la lunghezza minima

per i gamberi, misurata dalla punta del rostro alla estremità della coda, è di cm. 7.

La pesca dei gamberi è vietata dal 1° aprile a tutto giugno; per la compra-vendita, la donazione, la spedizione, la importazione o lo smercio di essi nei pubblici esercizi si applica l'art. 18.

Art. 18.

È vietato di pescare nelle acque previste dall'art. 1:

trota di lago, trota di fiume dal 15 settembre al 15 dicembre;
coregono dal 15 dicembre al 15 gennaio;
salmerino dal 15 dicembre al 15 gennaio;
temolo dal 1° marzo al 31 maggio;
pesce persico dal 15 aprile al 15 maggio;
agone e cheppia dal 15 maggio al 10 giugno;
alborella dal 15 maggio al 15 giugno;
tinca e carpa dal 1° giugno al 30 giugno.

Il periodo di interdizione di pesca comincia dal mezzodì del primo giorno indicato e termina col mezzodì dell'ultimo giorno.

Se pescando pesci, dei quali la pesca non è vietata, si prendessero alcuni di specie soggette a divieto di tempo o di misura, questi ultimi dovranno essere immediatamente immessi nell'acqua.

Eccettuati i primi tre giorni, nel periodo del divieto di pesca, sono proibiti altresì, rispetto ai detti pesci, la compra-vendita, la donazione, la spedizione, la importazione o lo smercio nei pubblici esercizi.

Non sono soggetti a questa restrizione i pesci accennati nell'art. 22 del presente regolamento, e quelli importati, che siano muniti di contrassegno.

Questo divieto non si estende pure ai pesci salati, congelati, affumicati od in conserva; il commissario potrà peraltro stabilire cautele ad evitare le frodi.

Art. 19.

Il commissario per la pesca - dandone partecipazione al Ministero di agricoltura - potrà anticipare o ritardare di 15 giorni al più, se sarà necessario, il periodo di divieto stabilito per le specie indicate all'art. 18, sempre però alla condizione di non prolungarne la durata. Per gli agoni potrà, in ogni singolo anno, ridurre o sospendere il periodo di divieto, comunicando al Ministero di agricoltura i motivi della sospensione.

Con un preavviso di 15 giorni egli renderà pubbliche queste modificazioni a mezzo dell'albo dei Comuni.

Art. 20.

È vietato in qualsiasi tempo di prendere le uova dei pesci, di venderle, donarle, comperarle e servirle nei pubblici esercizi, salva la norma contenuta nell'art. 22.

Art. 21.

Il Ministero di agricoltura potrà proibire:

a) qualunque pesca in quei fiumi ed altri corsi d'acqua, o tratti di essi, nei quali la pesca di taluna specie abbia importanza prevalente e le torni necessario questo modo di tutela, e ciò pel periodo di divieto relativo alla specie medesima;

b) per il tempo che riconoscerà opportuno, qualunque pesca in quei corsi d'acqua, o tratti di essi, nei quali si sieno eseguite, o siano in corso, opere di ripopolamento;

c) per il tempo che stimerà opportuno, la pesca di una data specie, nel caso che una straordinaria mortalità la colpisca.

Art. 22.

Il prefetto potrà permettere, con le opportune cautele, di pescare pesci ed altri animali acquatici soggetti a divieti di tempo e di misure purchè siano destinati alle opere di fecondazione e d'incubazione artificiali, di allevamento di avannotti e di riproduttori negli stabilimenti di piscicoltura.

Il commissario ha facoltà di visitare e controllare i detti stabilimenti.

I pesci che hanno servito alla fecondazione artificiale possono essere messi in vendita, a condizione che, a mezzo di persona all'uopo autorizzata dal commissario, siano muniti di contrassegno.

Per opere ittiogeniche egli potrà anche permettere di prendere e di mettere in commercio le uova dei pesci.

Art. 23.

Niuno potrà introdurre nuova specie di pesci o di altri animali acquatici nelle acque indicate nell'art. 1 del presente regolamento, senza autorizzazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che stabilirà le norme corrispondenti.

Sono vietate la pesca e la vendita dei pesci e di altri animali acquatici di specie di nuova introduzione in un bacino, o corso di acqua, per il tempo e sotto le discipline che saranno stabilite dal Ministero, sentita la Commissione provinciale di pesca.

Art. 24.

Per agevolare le ricerche scientifiche, il ministro di agricoltura potrà concedere permessi a favore di persone espressamente designate, anche in eccezione ai divieti previsti dal presente regolamento.

Questi permessi dovranno indicare i mezzi e il luogo per la detta pesca ed essere comunicati al commissario della pesca per l'eventuale controllo.

Art. 25.

È vietato importare dalla Svizzera, durante i periodi di divieto previsti dagli articoli 17 e 18, le specie di animali acquatici delle quali siano proibiti in quel tempo la pesca e il commercio.

La stessa disposizione vale anche per le specie che non abbiano raggiunto le misure indicate negli articoli 16 e 17.

Gli uffici doganali italiani di confine dovranno sequestrare il pesce che, soggetto a divieto, venisse importato, e redigere verbale di contravvenzione contro il mittente che si trova nell'altro Stato, seguendo la procedura stabilita dalla legge 11 marzo 1900, n. 88.

Art. 26.

Al commissario per la pesca è affidata la esecuzione del presente regolamento, salve le istruzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio nei casi previsti dal regolamento stesso.

Ai sensi della legge 11 marzo 1900, n. 88, il commissario denuncia i reati di pesca all'autorità giudiziaria competente, trasmette i processi verbali dei detti reati e raccoglie i risultati dei procedimenti penali.

Fa proposte al Ministero di agricoltura, industria e commercio per quei provvedimenti che ritenga utili alla osservanza della vigente convenzione italo-elvetica sulla pesca e del presente regolamento, e specialmente per la esecuzione delle norme contenute negli articoli 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 17, 20, 21, 22 e 23 della convenzione medesima, come pure in merito alle domande dei pescatori per l'uso di nuove reti o di nuovi attrezzi di pesca.

Provvederà, di concerto col detto Ministero, a mezzo d'incaricati governativi, per l'apposizione dei contrassegni alle reti ed ai pesci, in conformità del presente regolamento.

Eseguirà o farà eseguire da incaricati governativi, ogni anno (in primavera e in giorno che egli stabilirà), la visita di tutte le reti, e il loro controllo, come pure l'apposizione dei contrassegni a cura del Governo. Potrà eseguire od ordinare il controllo anche in altri tempi.

Avrà inoltre tutte le facoltà attribuitegli dagli altri articoli del presente regolamento.

Renderà pubblica ogni sua determinazione a mezzo dell'albo dei Comuni, provvedendo altresì a diffondere nel migliore modo la co-

noscenza dei divieti di tempo e di misure, e darà al detto Ministero notizia dei propri atti in esecuzione del presente regolamento.

Art. 27.

La vigilanza sulla pesca nelle acque previste dal presente regolamento è esercitata, sotto la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, col concorso del commissario e dei prefetti delle provincie di Milano, Novara, Como e Sondrio, dagli agenti indicati negli articoli 12, 13 e 14 della legge 4 marzo 1877, n. 3706.

Questi agenti potranno anche controllare in qualsiasi tempo le reti ed ogni altro strumento di pesca.

Penalità.

Art. 28.

I contravventori all'art. 6, per ciò che concerne i danni derivati alla pescosità dai rifiuti di stabilimenti industriali, sono puniti con pena pecuniaria da L. 50 a L. 200.

Art. 29.

Chi contravvenga agli articoli 4, 5 e 7 (1ª parte e 2° capoverso), per ciò che concerne la tutela del passaggio dei pesci, è punito con la pena pecuniaria da L. 10 a L. 200.

Art. 30.

Chi trasgredisca gli articoli 8, 13 (1ª parte) e 15, per ciò che riguarda le distanze dalle scale di monta e da altre indicate località, la tutela al fondo delle acque, il prosciugamento degli stagni e dei corsi d'acqua e le deviazioni, è punito con pena pecuniaria da L. 10 a L. 50.

Art. 31.

Chi violi gli articoli 11, 12 e 13 (capoverso), riguardanti le reti ed altri strumenti di pesca, e gli articoli 17, 18, 19 e 25 (1ª parte), concernenti i tempi di divieto della pesca, è punito con pena pecuniaria da L. 10 a L. 50.

Art. 32.

Chiunque contravvenga al 1° capoverso dell'art. 14, per ciò che riguarda la detenzione della dinamite e di altre materie, è punito con pena pecuniaria da L. 30 a L. 50, salva l'applicazione della legge e del regolamento vigenti sui reati commessi con materie esplodenti.

Art. 33.

Chi trasgredisca le disposizioni contenute nella parte prima dell'art. 5 della legge 4 marzo 1877, n. 3706, e nella prima parte dell'art. 14 del presente regolamento, per ciò che concerne la pesca esercitata con getto illecito di materie dannose alla pescosità, è punito con pena pecuniaria non minore di L. 30 e non maggiore di L. 200.

In caso di pesca con dinamite o con altre materie esplodenti si applicheranno anche la legge e il regolamento sui reati commessi con esplosivi.

Chi contravvenga al capoverso dell'art. 5 della detta legge del 1877 e al 2° capoverso dell'art. 14 del presente regolamento, per ciò che riguarda la raccolta dei pesci danneggiati o uccisi con le indicate materie, è punito con pena pecuniaria da L. 2 a L. 20.

Art. 34.

I contravventori agli articoli 7 (1° e 2° capoverso), 9 e 10, per ciò che si riferisce alle distanze tra apparecchi di pesca ed alla occupazione di posti per la pesca, sono puniti con pena pecuniaria da L. 5 a L. 50.

Art. 35.

Chi violi gli articoli 16, 17 (1ª parte), e 25 (1° capoverso), riguardanti le misure minime degli animali acquatici, è punito con pena pecuniaria non minore di L. 20 e non maggiore di L. 200; chi trasgredisca l'art. 20, sulla tutela delle uova dei pesci, è punito con pena pecuniaria non minore di L. 30 e non maggiore di L. 200.

Art. 36.

Chi trasgredisce gli articoli 3, 21, 22, 24 e 26, riguardanti talune prescrizioni ministeriali, prefettizie e del commissario, è punito con pena pecuniaria da L. 10 a L. 50.

Chi violi l'art. 23, concernente la introduzione di nuove specie animali acquatiche e la pesca e la vendita delle specie medesime, è punito con pena pecuniaria da L. 30 a L. 50.

Art. 37.

Alle infrazioni punite dal presente regolamento sono applicabili, in caso di recidiva, le disposizioni dell'art. 19 della legge 4 marzo 1877, n. 3706.

Alle indicate infrazioni sono anche applicabili gli articoli 20 e 23 della detta legge nei casi ivi previsti.

Art. 38.

Gli apparecchi fissi o mobili di pesca, che siano messi in modo da contravvenire all'art. 6 della legge 4 marzo 1877, n. 3706, ed agli articoli 7, 8, 9, 11, 12 e 13 del presente regolamento, saranno rimossi e sequestrati.

Dopo la definitiva sentenza di condanna, quelli che sono proibiti senza distinzione di tempo o di luogo, verranno distrutti; ma quando possano essere ridotti a modello permesso e il proprietario anticipi le spese occorrenti, saranno fatti modificare o ridurre in maniera che possano essere rispettate le misure o le distanze previste dal regolamento stesso, e non verranno restituiti, nè in alcuna guisa venduti, senza l'esecuzione di tali provvedimenti.

Gli altri apparecchi, su richiesta dell'interessato, potranno essere restituiti, trascorso il periodo del divieto.

Salva la pena per lo speciale reato di collocamento e mantenimento dei detti apparecchi, sarà inflitta, per la sola contravvenzione all'ordine del Ministero, o del prefetto, o del commissario circa la menzionata riduzione degli apparecchi medesimi, la pena pecuniaria prevista dalla prima parte dell'art. 36.

Art. 39.

Il contravventore non recidivo potrà ottenere che la definizione del procedimento penale abbia luogo in via amministrativa dinanzi al prefetto, purchè paghi la somma che questi stabilirà nei limiti delle pene pecuniarie previste dal presente regolamento, prima che sia pronunziata sentenza definitiva irrevocabile.

Art. 40.

Al prodotto delle pene pecuniarie e delle confische partecipano per un quarto, ai termini della legge 26 gennaio 1865, n. 2134, gli agenti che hanno accertato le infrazioni.

Il commissario segnalerà al Ministero di agricoltura per premi speciali in denaro o per attestati di benemerenza gli agenti che nella vigilanza per la esecuzione del presente regolamenro abbiano dimostrato maggiore zelo.

Disposizione transitoria.

Art. 41.

Dal giorno della pubblicazione del presente regolamento nella *Gazzetta ufficiale* del Regno è concesso un termine di due anni ai pescatori per uniformarsi alle nuove disposizioni concernenti le reti e gli strumenti da pesca nelle acque previste dal presente regolamento.

Tabella **A**.

Reti ed altri attrezzi di pesca permessi, e tempi di loro divieto.

RETI ED ATTREZZI DI PESCA						Tempo di divieto
Tipo	Uso	Nome volgare	Misura minima del lato della maglia	Lunghezza massima della rete	Altezza massima della rete	
I. — Nel lago di Lugano.						
Bedina	Per agoni	Acquedo e Reada o Reale	17 mm.	120 metri	1000 maglie	Tempo del divieto della pesca dell'agone e del pesce persico.
	Per alborelle	Bedina o Vaironera	10 mm.	100 metri	1200 maglie	Dal 1° maggio a tutto giugno.
Da posta.	Per trota	. . .	60 mm.	200 metri	200 maglie	Dal 15 settembre al 15 gennaio.
	Per coregono	. . .	50 mm.	300 metri	250 maglie	Dal 15 dicembre al 15 gennaio.
	Per tinca, ecc.	Antanella o Posta	30 mm.	100 metri	30 maglie	Dal 1° al 30 giugno.
	Per agoni	Pantera	15 mm.	200 metri	400 maglie	Tempo del divieto dell'agone.
	Per alborella	Pantera	10 mm.	100 metri	400 maglie	Tempo del divieto dell'alborella e dell'agone.
Tramagli	Per pesce persico	Tramaggiun	20 mm.	100 metri	Metri 1.20	Tempo del divieto del pesce persico.
	Per agone	Tramagg	15 mm.	20 metri	Metri 1.50	Tempo del divieto dell'agone.
	Per alborelle	Tramagin]	10 mm.	12 metri	1 metro	Tempo del divieto dell'alborella, salvo il permesso da ottenere per pescare, a scopo di esca, con maglie minori.
Bertovello	. . . .	. . .	22 mm.	2 metri	Diametro massimo metri 1	Tempo del divieto del pesce persico e della tinca.
Guadino a mano . .	Da servire solo per tirare in barca i pesci	. . .	30 mm.	Profondità massima del sacco metri 1	Diametro massimo 60 centimetri	Permesso tutto l'anno.
Tirlindana	Per trota a più cucchiai o pesci	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto della trota.
	Per luccio a un sol cucchiaio o pesce	. . .	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno.
	Per pesce persico a un sol cucchiaio o pesce	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto del pesce persico.
	Per agone a più moschette	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto dell'agone.
Palamiti	Anguilla, tinca, pesce persico, ecc.	Spaderna Lignola	. . .	1000 metri	Ami 500 al massimo	Tempo del divieto del pesce persico.
Barchetta	Per cavedani	Cavedanera	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno.
Cosacco	Per pesce persico	Cosacc	. . .	. .	. . .	Durante il divieto del pesce persico.
Fiocina	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Dal 15 settembre al 15 gennaio (divieto della pesca della trota e del coregono).

Segue Tabella **A**.

RETI ED ATTREZZI DI PESCA						Tempo di divieto
Tipo	Uso	Nome volgare	Misura minima del lato della maglia	Lunghezza massima della rete	Altezza massima della rete	
Canna	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno, nei limiti del 1° capoverso dell'art. 12

II. — **Nel lago Maggiore.**

Tipo	Uso	Nome volgare	Misura minima del lato della maglia	Lunghezza massima della rete	Altezza massima della rete	Tempo di divieto
Bedina	Per trota, coregono, tinca, luccio	Realone, Rialun	30 mm.	200 metri	700 maglie	Permessa tutto l'anno
	Per agone	Reà Riaa d'agon	17 mm.	180 metri	1100 maglie	Tempo del divieto dell'agone e del pesce persico.
	Per alborella	Bedina, Riaa d'arborell, Vaironera	10 mm.	120 metri	1400 maglie	Dal 1° maggio a tutto giugno.
A strascico	Per trota	Riacera	Del sacco 35 mm. delle ali 60 mm	Minima del sacco 10 m. Massima d'ogni ala 70 m.	Delle ali 500 maglie	Dal 1° maggio a tutto giugno. Dal 15 settembre al 15 gennaio (divieto della pesca della trota e del coregono).
	Per pesce persico	Bighezza, Bighezzone, Realina, Bottera	Del sacco 25 mm., delle ali 35 mm	Minima del sacco 7 m. Massima d'ogni ala 25 m.	Delle ali 500 maglie	Dal 1° maggio a tutto giugno.
Da posta	Per trota	Riadaresc, Rederesc	75 mm.	500 metri	200 maglie	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
	Per coregono	Id.	50 mm.	500 metri	250 maglie	Tempo del divieto del coregono.
	Per tinca, carpa, luccio, ecc.	Cucù	30 mm.	100 metri	60 maglie	Dal 1° al 30 giugno.
	Per agone	Panterone, Pantera, Realina	15 mm.	500 metri	300 maglie	Tempo del divieto dell'agone.
	Per alborelle	Realino	10 mm.	100 metri	400 maglie	Tempo del divieto dell'alborella.
Id. per legnaie e sassaie	. . . .	. . .	Rete e Bertovello 18 mm.	60 metri	400 maglie	Dal 1° maggio a tutto giugno.
Id. nelle paludi e nei canneti	Per scardola	. . .	Rete e Bertovello 10 mm.	60 metri	400 maglie	Permessa tutto l'anno.
Id.	Per tinca	. . .	Rete e Bertovello 60 mm.	60 metri	400 maglie	Dal 1° al 30 giugno.
Tramagli.	Per pesce persico	Tremagg	20 mm.	200 metri	Metri 1.20	Tempo del divieto del pesce persico.
	Per agone	Tremagg Mappa d'agone	15 mm.	20 metri	Metri 1.50	Tempo del divieto dell'agone.
	Per alborelle	Tramaggin Tremaggina	10 mm.	15 metri	1 metro	Tempo del divieto dell'arborella, salvo il permesso da ottenere per pescare, a scopo di esca, con maglie minori.

Segue Tabella **A**.

RETI ED ATTREZZI DI PESCA						Tempo di divieto
Tipo	Uso	Nome volgare	Misura minima del lato della maglia	Lunghezza massima della rete	Altezza massima della rete	
Bertovello	. . . .	. . .	22 mm.	2 metri	Diametro 1 metro	Tempo del divieto del pesce persico e della tinca.
Guadino a mano . .	Da servire solo per tirare in barca i pesci	. . .	30 mm.	Profondità massima del sacco 1 metro	Diametro massimo 60 centimetri	Permessa tutto l'anno.
Tirlindana	Per trota a più cucchiai o pesci	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto della trota.
	Per luccio, ad un sol cucchiaio o pesce	. . .	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno.
	Per pesce persico, ad un sol cucchiaio o pesce	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto del pesce persico.
	Per agone a più ami	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto dell'agone.
Palamiti	Per anguilla, tinca, pesce persico, ecc.	Spaderna Lignola	. . .	1000 metri	500 ami al massimo	Tempo del divieto del pesce persico.
Barchetta per cavedani	. . . .	Cavedanera	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno.
Cosacco	Per pesce persico	Cosacco	. . .	. .	. . .	Durante il divieto del pesce persico.
Fiocina	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Dal 15 settembre al 15 gennaio.
Canna	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Permessa tutto l'anno, (nei limiti del 1° capoverso dell'art. 12)

III. — **Nei fiumi.**

Tipo	Uso	Nome volgare	Misura minima del lato della maglia	Lunghezza massima della rete	Altezza massima della rete	Tempo di divieto
Tramaglio	. . . .	. . .	30 mm.	30 metri	Metri 1.50	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Bertovello	. . . .	. . .	30 mm.	3 metri	Diametro metri 1.50	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Nasse.	. . . .	. . .	Luce netta fra i rami 30 mm.	3 metri	Diametro metri 1.50	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Bertovello, nassa con ali o con diga	. . . .	. . .	30 mm.	3 metri	Diametro metri 1.50	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Sacco	Per sola anguilla	Guada	18 mm.	2 metri	Diametro 1 metro	Permessa tutto l'anno.
Cassetta	Barbi e altri pesci	Predera	. . .	1 metro	Larghezza centimetri 60	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Fiocina	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Dal 15 settembre al 15 dicembre.
Canna	. . . .	. . .	. . .	. .	. . .	Tempo del divieto di pescare la trota.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
NITTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 432

Regio Decreto 28 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Cremona nelle adunanze in data 11 gennaio e 22 febbraio 1912, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 14 ottobre 1909, n. 393.

N. 433

Regio Decreto 2 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Fauglia di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia in base alla tariffa deliberata nell'adunanza 21 ottobre 1911.

N. 434

Regio Decreto 2 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Santa Maria Capua Vetere di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia con l'aliquota massima di L. 1,50 0[0.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 5 maggio 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monte Sant'Angelo (Foggia).

SIRE!

In questi ultimi anni l'amministrazione del comune di Monte Sant'Angelo è stata travagliata da continue crisi, dovute alla deficienza di organicità delle varie rappresentanze succedutesi al potere, cui è mancata la forza necessaria per affrontare e risolvere i problemi che interessano la civica azienda.

Dimessasi di recente la Giunta municipale, ne seguirono le dimissioni della maggior parte dei consiglieri, e si rese necessaria la nomina di un commissario prefettizio.

Le elezioni generali fatte per mezzo del commissario prefettizio, a norma dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, non avrebbero, allo stato, l'efficacia di mandare al governo del Comune un'amministrazione diversa e migliore delle precedenti.

Si rende perciò necessario lo scioglimento del Consiglio comunale, in modo che, risoluti, od avviati a conveniente risoluzione, durante il periodo della straordinaria gestione, i maggiori problemi, relativi alla sistemazione finanziaria ed alla costruzione del cimitero, del macello e dell'edificio scolastico, si renda possibile l'avvento di una rappresentanza capace di vita lunga ed operosa, e che dia affidamento di ben curare i civici interessi.

In tali sensi, sul conforme parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza del 3 maggio corrente, provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Antonio Concordi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO nominativo dei Nazionali decaduti in Buenos Aires nel mese di marzo 1912.

Amicone Clementina — Arzilli Maria — Amante Antonio — Bongiovanni Luigi — Brusco Luigi — Barutta Giovanni — Bianchi Giuseppe — Bilieri Angelo — Belli Giusto — Biasotti Giovanni — Bermareggi Luigi — Bonomo Antonio — Brancatelli Salvatore — Crovetto Carlo — Colombo Serafina — Costa Leopoldo — Caspita Leonardo — Cimati Alfredo — Chiusano Giovanni — Calabrese Donato — Cosentino Giovanni — Corrado Battista — Cerutti Giovanni — Ceracco Bartolo — Chiarone Francesco — Campagna Antonio — Campora Giovanni — Capello Luigi — Caratula Domenico — Caputo Francesca — Della Sala Luigia — De Lellis Alessandro — Della Torre Antonio — De Luca Giuseppe — De Mercato Achille — De Feo Angela — Demarchi Giovanni — Fini Francesco — Frontera Giuseppe — Fanere Pasquale — Fresco Domenico — Ferrari Lucia — Firpo Bartolomeo — Galiani Francesco — Gormella Pietro — Giuseppetti Zelinga — Guidobono Emilio — Ingenito Alfonso — Larghi Carlo — Leinatti Luigi — Leuzzi Rosario — Messironi Giuseppa Montalbano Giuseppe — Massone Edoardo — Merlini Gaetano — Mussi Candina — Mastellone Giuseppe — Milesi Bernardo — Maccaroni Nunziata — Moresco Giuseppe — Mosto Antonio — Massaroni Domenico — Mandarino Antonio — Nacaroto Raffaele — Nicolini Antonio — Nicolini Francesco — Novelli Giacomo — Ornato Giacomo — Ottolini Antonio — Oriomalli Francesco — Paini Giovanni — Pastore Pietro — Panza Clelia — Puppo Bernardo — Palma Maria — Ravenna Maria — Ronco Filippo — Rembado Luigi — Rodelli Carlo — Schiavo Michele — Sotera Luigi — Schingo Vincenza — Salta Celestino — Saladama Giacomo — Scaruzzo Agostino — Sicardi Luigi — Stranieri Gennaro — Turci Giovanni — Tormelli Francesco — Tollo Giovanni — Vercellotti Angela — Visconti Paolina — Valerio Carmelo — Veltri Teodoro — Zucchi Fermino — Zunino Giovanni.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	427165	17 50	Olivero Orazio fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Strona *Maria* fu Giovanni, vedova Olivero, domiciliato a Torino	Olivero Orazio fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Strona *Clotilde* fu Giovanni, vedova Olivero, domiciliato a Torino
»	446931	87 50		
»	453340	217 —		
»	458012	346 50		
»	478163	605 50		
»	515115	112 —		
»	557127	42 —	*Nigido* Francesco *Marino* fu Salvatore, domiciliato a Catania	*Marino-Nigido* Francesco fu Salvatore, domiciliato a Catania
»	287190	1260 —	Santiano *Albina* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino	Santiano *Maria-Albina* fu Giuseppe, nubile, ecc., come contro
»	629411	77 —	Cioffi *Anselmo* di Pasquale, domiciliato in Cervinara (Avellino)	Cioffi *Ernesto-Alessandro-Gaspare-Anselmo* di Pasquale, ecc., come contro
»	400617	140 —	*Unannu* Giovanni fu Antonio, domiciliato a Cavallasca (Como)	*Aunnanu* Giovanni fu Antonio, ecc., come contro
»	180748	140 —	Fazio *Maria-Alfonsa* fu Antonino, moglie di Gaglio Vincenzo di Luigi, domiciliata a Palermo	Fazio *Alfonsa-Maria* fu Antonino, ecc., come contro
»	349450	52 50	Somaini Ettore, *Amalia* e *Rina* fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Baroffio *Giannina* fu Luigi, vedova di Somaini Carlo, domiciliati a Milano	Somaini Ettore, *Amelia* e *Catterina* fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Baroffio *Giannetta*, ecc., come contro
»	415952	35 —	*Vaieretti* Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Talamona (Sondrio)	*Vairetti* Giuseppe fu Giuseppe, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Accreditamento di notaio.

Con decreto ministeriale del 15 maggio 1911:

Sacchetto dott. Ferruccio, notaio residente ed esercente in Treviso, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 maggio 1912, in L. 100.99.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

20 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	95,67 50	93,92 50	94 31 93
3.50 % *netto* (1902)	95,52 25	93,77 25	94 16 68
3 % *lordo*	66,12 50	64,92 50	65,79 70

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. conservatorio di musica in Parma

ESAMI DI LICENZA E DI MAGISTERO

Nella 2ª quindicina di giugno si apre la sessione ordinaria degli esami pel conseguimento del diploma di licenza, che è titolo di magistero, nei corsi principali di questo conservatorio. Agli esami sono ammessi anche candidati estranei al conservatorio stesso (art. 52 dello statuto approvato con R. decreto 2 maggio 1901). Le norme da seguirsi sono stabilite dagli articoli sottoindicati del regolamento speciale per gli esami, approvato con decreto ministeriale 21 luglio 1895 (art. 53 dello statuto c. s.).

Art. 22. — Il diploma di licenza viene rilasciato soltanto al candidato il quale abbia;

a) superato ciascuna delle prove stabilite per l'esame di licenza nel corso principale;

b) ottenuta la licenza nelle materie complementari, tecniche e letterarie obbligatorie pel corso superiore almeno nella sessione straordinaria (1) dell'anno in cui ha avuto il suo esame di licenza del corso principale.

Art. 23. — I candidati estranei hanno l'obbligo, oltrechè di so-

stenere le prove stabilite per l'esame del corso principale, di ottenere mediante esame o presentazione di titoli equipollenti (salvo il disposto dell'art. 8) (2) le licenze nelle materie complementari, tecniche e letterarie obbligatorie, tanto pel grado normale, quanto pel grado superiore del corso stesso.

Art. 24. — Non possono qualificarsi come estranei coloro i quali siano già stati allievi del conservatorio. È fatta eccezione per quelli che fossero stati costretti ad interrompere i corsi da forza maggiore.

Art. 25. — Gli esami di riparazione non sono accordati che per quelle prove delle materie complementari tecniche e letterarie, nelle quali il candidato sia caduto nella sessione ordinaria.

Art. 29. — Salvo il caso di forza maggiore, i candidati sono tenuti a presentarsi agli esami nella sessione per la quale sono inscritti.

Quelli che non si presentano, siano alunni, siano estranei, decadono da qualunque diritto verso il conservatorio.

Art. 55. — I programmi d'esame sono stabiliti dal R. decreto n. 103 con data 2 marzo 1898 (3).

Per essere ammessi agli esami di licenza nel corso principale, i candidati siano alunni, siano estranei, devono presentare al direttore non più tardi del 15 giugno (secondo quanto prescrive l'art. 60, tuttora in vigore, del regolamento speciale per gli esami, approvato con R. decreto 19 giugno 1890, n. 6975) una domanda in carta da bollo da cent. 50, accompagnata da una marca da bollo da L. 1 o dalla somma di:

L. 56, per la licenza in composizione;
L. 48, per la licenza in violino e violoncello;
L. 46, per la licenza di canto;
L. 44, per la licenza in istrumenti da fiato di legno e di ottone;
L. 42, per la licenza in contrabasso;
L. 33, per la licenza in pianoforte, organo o arpa.

I candidati estranei debbono aggiungere i seguenti documenti legalizzati:

a) atto di nascita;
b) attestato recente di buona condotta.

Parma, 4 maggio 1912.

Il direttore
Guglielmo Zuelli.

(1) La sessione straordinaria si tiene durante l'ottobre.

(2) L'art. 8 citato, suona così:

« Le commissioni esaminatrici hanno facoltà di tenere validi o no, i titoli equipollenti e quindi pretendere, secondo il caso, la prova su tutte o su parte delle materie d'esame ».

(3) I programmi vengono spediti a chi ne faccia richiesta alla direzione del conservatorio.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 20 maggio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.15.

MELODIA, **segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.**

Giuramento del senatore Boito.

Introdotto dai senatori Blaserna e Monteverde, presta giuramento il senatore Arrigo Boito.

Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 788).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, sono approvati tutti i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 723).

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TORRIGIANI LUIGI. Elogia la relazione dell'Ufficio centrale e rileva che, opportunamente, in essa ha trovato posto un argomento di vitalissima importanza, quello della riforma dei tributi locali.

Crescono continuamente le esigenze sociali, per cui le provincie e i Comuni sono costretti a spese rilevanti, alcune delle quali hanno evidente carattere statale.

Le Provincie specialmente, per spese d'interesse generale, compiono un vero atto d'ingiustizia, ricavando le risorse per il loro bilancio, unicamente dalla sovrimposta fondiaria, mentre tutte le altre forme di ricchezza sociale godono di quelle spese.

Esprime il desiderio che voglia il Governo dare affidamento che, appena potrà, provvederà a far pago il voto della Commissione di finanze, il quale corrisponde a quello da anni espresso ripetutamente da Provincie e Comuni, che si trovano in condizioni insostenibili. (Approvazioni).

BETTONI, relatore. Ringrazio il senatore Torrigiani di essersi unito alla Commissione di finanze nel raccomandare al Governo di voler pensare alla riforma dei tributi locali, che è un'assoluta necessità per il buon funzionamento dei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Riconosce che i progressi ottenuti nell'agricoltura ed il cresciuto reddito dei fabbricati hanno posto i contribuenti in grado di fronteggiare le aumentate imposte; ma osserva che si dovrà pure arrivare ad una stasi, ed allora come provvederanno gli enti locali?

Rileva che il Governo ha fonti maggiori e diverse da quelle dei Comuni e delle Provincie per procurarsi la ricchezza; accenna alle entrate voluttuarie che dipendono dai monopoli.

Raccomanda dunque al Governo di tener presente il problema, tanto più che ogni giorno si domandano nuove spese agli enti locali, e tanto più che presso il Ministero vi sono molteplici studi fatti sull'argomento.

Elogia il ministro per l'avvenuta nomina della Commissione per lo studio della riforma dei tributi per la energia elettrica, e confida che da tali studi scaturisca una rinnovazione di questi tributi, nell'interesse così dello Stato come del pubblico.

Elogia pure il Governo per l'ottimo servizio reso dal corpo della guardia di finanza, che in Libia ha dato prova di grande valore ed ha reso nel nostro paese, in modo encomiabile, molti servizi.

Nella relazione accennò ai guai verificatisi in questi ultimi anni per le frodi negli spiriti, ma riconosce che ciò non dipese da minor sorveglianza delle guardie di finanza.

Si compiace di constatare che le entrate sono in crescente aumento.

Si è accennato ad intenzioni del Governo per nuovi monopoli: osserva al riguardo come essendosi affrontato di recente il grave problema del monopolio delle assicurazioni, sia da raccomandarsi la necessaria prudenza nel pensare ad altre innovazioni.

Conclude esprimendo l'augurio che sotto la direzione sagace e solerte dell'onorevole ministro Facta sia sempre più rigogliosa la finanza dello Stato (Approvazioni).

FACTA, ministro delle finanze. Sebbene, come è stato riconosciuto dai precedenti oratori, non sia ora il momento di una larga discussione finanziaria, li ringrazia per aver toccato qualche importante

argomento, fornendogli così l'occasione di fare brevi dichiarazioni.

Ringrazia la Commissione di finanze ed il suo relatore dello studio chiaro e profondo fatto del bilancio ora in discussione.

È d'accordo con essa che la questione più grave, in materia di finanza, sia oggi quella dei tributi locali, di cui s'impone la riforma.

Nota che gli enti locali sono sempre più stretti da nuovi bisogni che sorgono dai più fervidi ed attivi rapporti di vita; è un intrecciarsi d'interessi in cui spesso non è facile distinguere fino a qual punto debba provvedere lo Stato e fino a quale gli enti locali.

È còmpito del Governo armonizzare questa intricata materia.

L'Italia attraversa un periodo glorioso nel campo militare; e quando le nostre armi vittoriose le avranno fatto conseguire i suoi intenti, l'Italia dovrà immediatamente affrontare il problema di un migliore assetto economico.

Quanto alla necessità di provvedere a che le entrate delle tasse di fabbricazione abbiano completo esito, ricorda che quando scoppiarono gli scandali delle grosse frodi, egli volle che queste fossero perseguite severamente, e, come tutti sanno, i colpevoli furono puniti.

Quanto alle guardie di finanza esse hanno dimostrato luminosamente il loro patriottismo ed il loro sentimento di dovere (Benissimo).

Di questo benemerito corpo lo Stato potrà servirsi utilmente in qualunque campo esso debba esser chiamato a prestare la sua opera. (Approvazioni).

Dichiara poi che il Governo ha preparato un disegno di legge per riformare, in parte, le vigenti disposizioni sulle tasse di fabbricazione e per sistemare il personale di sorveglianza.

Rileva che noi abbiamo oggi lo stesso personale di venti anni fa, mentre le funzioni alle quali deve corrispondere sono triplicate.

Si augura che il Parlamento faccia buon viso alle riforme che il Governo ha in animo di presentare.

Nella relazione della Commissione di finanze è contenuto un accenno sull'argomento della devoluzione dei beni allo Stato per debiti d'imposte. Questo è uno degl'inconvenienti dell'Amministrazione finanziaria; trattasi di beni situati per la maggior parte nella Sardegna e nel Mezzogiorno d'Italia, in regioni montuose e male accessibili; di più, la stessa indicazione dei confini è sovente incerta.

Confida che, a misura che progrediranno i lavori catastali, si potrà ovviare all'inconveniente, le cui proporzioni, del resto, non sono così gravi come è stato accennato nella relazione.

Conclude assicurando il Senato che continuerà a porre tutta la sua buona volontà e tutta la sua coscienza perchè l'Amministrazione finanziaria, che ha tradizioni gloriose, possa ancora mostrare all'Italia che essa riposa su solide basi, e contribuisce alla sua prosperità ed alla sua gloria. (Vive e generali approvazioni).

ASTENGO. Ricorda l'interpellanza svolta nella tornata del 9 dicembre 1910 del compianto senatore Luigi Rossi, sull'applicazione della legge 25 luglio 1909, relativamente alle tasse di bollo sui titoli esteri.

In quell'occasione fu rilevato che le normali emanate dal Ministero delle finanze erano contraddittorie, ed il Ministero promise che si sarebbe occupato della cosa.

Chiede se siasi provveduto ed in quali termini.

FACTA, ministro delle finanze. Risponde al senatore Astengo che era intenzione del Governo emanare una terza normale, in esplicazione dei dubbi a cui le precedenti normali avevano dato luogo. Ma si presentò un'occasione più adatta per chiarire tali dubbi, e questa fu il disegno di legge sulle tasse di registro e bollo.

Il regolamento relativo a tale legge è stato preparato ed ora è sottoposto al Consiglio di Stato. Appena questo lo approverà, il regolamento andrà in vigore.

ASTENGO. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli fino al 201.

FACTA, ministro delle finanze. Al cap. 202 avverte che è incorsa una omissione di stampa; dopo le parole « complemento di aggio » deve leggersi: « per la gestione delle collettorie ».

Il cap. 202, così integrato, è approvato.

Senza discussione, si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di L. 156.000 per l'indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 87
Favorevoli 81
Contrari 6

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 87
Favorevoli 83
Contrari 4

(Il Senato approva).

Avverte che, non potendosi procedere alla discussione degli altri progetti iscritti all'ordine del giorno, e non essendovi altra materia pronta per la discussione, il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La nuova convocazione avverrà verso i primi giorni di giugno.

Chiede di essere autorizzato a ricevere i progetti di legge e le relazioni che gli fossero presentati, durante la sospensione delle sedute.

Il Senato consente.

La seduta termina alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 20 maggio 1912

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14,5.

DI ROSAVENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria dell'ex deputato Lorenzo Zarone.

BUONANNO, annuncia la morte del comm. Lorenzo Zarone, già deputato per quattro legislature, dalla decima alla tredicesima, pel collegio di Teano.

Ne ricorda le benemerenze patriottiche, e gli alti uffici ricoperti. Propone che la Camera esprima le condoglianze alla famiglia del venerando uomo ed al comune di Roccaromana, patria di lui. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in

nome del Governo alle parole ed alla proposta dell'onorevole Buonanno.

PRESIDENTE manda egli pure, in nome della Camera, un saluto di rimpianto alla memoria dell'ex-deputato Zarone.

(La proposta del deputato Buonanno è approvata).

Interrogazioni.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, espone all'on. Meda che la Società nazionale di navigazione, in presenza della crisi carbonifera dello scorso marzo, dopo aver chiesto invano di avvalersi dei depositi governativi di carbone, o di ridurre i servizi, ottenne di poter mantenere i noli a quel livello, non superiore al massimo prescritto, a cui li aveva portati in occasione dello sciopero della gente di mare.

Invitata dal Ministero a ridurre i noli a quella misura, a cui erano prima dello sciopero, la Società ha opposto varie eccezioni.

Sono ora in corso le opportune trattative e giova sperare che condurranno ad un risultato soddisfacente.

MEDA confida che la Società nazionale voglia presto rinunciare all'aumento dei noli in quelle linee nelle quali ancora lo mantiene.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, all'on. Gesualdo Libertini dichiara che il Governo è in massima favorevole ad istituire sezioni di pretura anche in quei comuni, che non ebbero mai la pretura, ma che per importanza di lavoro e difficoltà di accessi presentino i requisiti previsti dalla legge del 1907.

LIBERTINI GESUALDO, prende atto della dichiarazione, insistendo perchè si proceda colla maggior larghezza di criteri nell'applicazione della legge, tenendo conto delle aspirazioni delle popolazioni interessate.

Svolgimento di interpellanze.

PINI, a nome anche degli onorevoli Angiolini, Giorgio Niccolini e Bacchelli, interpella il ministro dei lavori pubblici circa lo stato in cui si trovano gli studi del progetto di esecuzione della linea direttissima Bologna-Firenze.

Ricorda la importanza nazionale della linea, di fronte alla riconosciuta insufficienza della Porrettana alle cresciute esigenze del traffico.

Riassume i precedenti parlamentari della questione fino alla legge del 1908, proposta dal ministro Bertolini, che stabilì per questa linea un fondo di 150 milioni.

Senonchè, dopo quella legge e dopo la istituzione in Bologna di ufficio tecnico speciale per lo studio della linea, la questione non ha fatto un passo innanzi.

Una licitazione privata, indetta fra varie ditte per l'assunzione *a forfait* della costruzione della linea, non ha dato finora e non potrà dare pratici risultati, mancando un progetto concreto e completo.

Con ben' altra sollecitudine si procede nella esecuzione delle due direttissime Genova-Milano e Roma-Napoli.

Dà lode al ministro di aver elevato lo stanziamento della Bologna-Firenze a 174 milioni. Ma afferma esser tempo ormai di passare da lo stadio dei progetti a quello dei lavori.

Un ulteriore indugio nell'inizio dei lavori, che pure dovranno per loro natura durare un tempo non breve, recherebbe danno grave agli interessi del commercio nazionale.

Afferma che l'eventuale elettrizzazione della Porrettana non renderà meno necessaria la nuova linea.

Accenna infine anche alla immensa importanza della linea per la difesa nazionale.

Conclude augurandosi di avere dal Governo categoriche risposte e rassicuranti dichiarazioni (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'onorevole interpellante e la Camera che il Governo riconosce la immensa utilità, anzi l'assoluta necessità della direttissima Bologna-Firenze.

Espone che, approvato il progetto esecutivo nel febbraio del 1911, una Commissione fu incaricata di esaminare le proposte pervenute da varie ditte per l'assunzione a *forfait* della costruzione della linea.

Questa Commissione presentò pochi giorni or sono le proprie conclusioni, proponendo che si provveda ad una licitazione per la costruzione a « forfait » della grande galleria appenninica, e che per gli altri tronchi si seguano le procedure ordinarie.

Il Ministero si riserva di deliberare. Intanto appresta i lavori preparatori per la grande galleria e pel primo tronco, ed ha la certezza che l'intera linea sarà completata entro otto anni.

Termina esortando l'onorevole interpellante ad aver fiducia nei fermi propositi del Governo. (Bene).

PINI, prende atto della risposta. Si augura che gli studi siano nel più breve termine definitivamente ultimati; che si ponga intanto mano alla costruzione dei tronchi estremi, che non presentano notevoli difficoltà tecniche.

Si riserva, se sarà necessario, di tornare sull'importante questione.

ROTA ATTILIO, interpella il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda provvedere alla sistemazione del servizio ferroviario di Bergamo.

Insiste sulla imprescindibile necessità dell'ingrandimento della stazione testè elevata, per l'entità del suo movimento e traffico, al grado di stazione principale.

Sollecita pure l'aumento dei binari di deposito dei carri merci, ed afferma la necessità di istituire nella stazione un ufficio postale.

Afferma non essere ulteriormente tollerabile lo stato attuale, che riesce di gravissimo danno non solo all'interesse della città e provincia di Bergamo, ma anche a quello del pubblico erario.

Accenna al progetto della direttissima Bergamo-Milano, dovuto alla encomiabile iniziativa della popolazione berganasca; linea la cui concessione rimane sospesa per la recente crisi industriale.

Anche in vista di questo progetto, che dovrà prossimamente essere ripreso, è necessario provvedere intanto ai bisogni impellenti di quella stazione.

Confida che l'amministrazione delle ferrovie si renderà conto della legittimità delle aspirazioni di tutta una operosa popolazione. (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria studierà con grande amore la questione prospettata dall'onorevole interpellante.

Si unisce a questo nello augurarsi che possano essere pienamente e sollecitamente soddisfatti i voti di quella industre popolazione.

ROTA ATTILIO, ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912.

CASO presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola a favore di istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale (1141).

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda di sollecitare l'impianto della cabina telefonica nel comune di Formicola, dove già da un pezzo dovrebbe funzionare il sistema di telegrafia e telefonia simultanco.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla sospensione del treno n. 3326 per Brindisi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla sistemazione promessa del personale straordinario assunto nelle RR. cantine sperimentali, negli oleifici ed altri Istituti di esperienze agrarie.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda sciogliere la promessa fatta nella tornata del 28 febbraio 1911 e rinnovata in quella del 18 marzo 1912 in ordine alla sostituzione degli antichi biglietti ferroviari di abbonamenti radiali con altri biglietti di abbonamento speciale (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di allargare la stazione di Castelbuono (Palermo) per l'accresciuto movimento di passaggieri e l'aumento delle merci (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rienzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti si siano studiati al fine di mettere la stazione di Rho in condizioni corrispondenti alla intensità sempre crescente del traffico e del movimento, e quando tali provvedimenti saranno attuati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere a quale punto siano gli studi della Commissione per l'esame del disegno di legge per la riforma forestale e per i provvedimenti per la pastorizia e l'agricoltura montana. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere quali difficoltà s'incontrino dalla Corte dei conti ad una pronta ed equa liquidazione delle pensioni dei sottufficiali dei carabinieri Reali, giusta il concetto della legge n. 690 del 1911, e per sapere se ad eliminare tali difficoltà non riterrebbe il ministro opportuno un ritocco alla legge in modo da evitare ogni interpretazione meno esatta della medesima. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, intorno ai risultati dell'esperimento eseguito, presso vari corpi, del sistema di riparazioni ad economia degli oggetti di corredo delle truppe.

Per sapere inoltre, se non creda di dovere procedere ad una revisione delle attuali norme che regolano i rapporti fra i capi operai civili del R. esercito e l'Amministrazione militare, nel senso di:

a) stabilire presso i vari comandi di corpo d'armata un albo degli idonei a concorrere ai posti vacanti;

b) limitare, nei concorsi, la concorrenza fatta con sconti spesso scandalosi;

c) dare qualche garenzia di stabilità ai vecchi capi operai che, dopo di aver servito per tanti anni fedelmente l'Amministrazione, si trovano spesso in balìa dei mutevoli criteri di qualche membro dei Consigli d'amministrazione dei corpi.

« Buonanno, Pala, Raggio, Pellegrino, Teodori, Carboni, Fumarola ».

PRESIDENTE, annunzia due proposte di legge, una dell'on. Ciccarone, l'altra dell'on. Meda.

La seduta termina alle 15.20.

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie da Costantinopoli dimostrano tutta l'apprensione in cui vive il Governo turco per tema di un conflitto con la Russia.

Un dispaccio da Costantinopoli, 20, dice:

Corre voce che il Ministero della guerra abbia preso misure per concentrare truppe da ogni lato all'entrata del Bosforo. Due battaglioni hanno occupato ieri l'altro la regione vicina a Baioukdere.

Il Ministero della marina fa da parte sua preparativi per impiantare un arsenale marittimo a Ismid, ove sarà pure costruito un dock per le dreadnoughts ordinate in Inghilterra.

Altro telegramma da Atene, 20, conferma le straordinarie preventive misure militari della Turchia nei seguenti termini:

L'*Agenzia di Atene* riceve da Costantinopoli che la direzione delle ferrovie orientali ha ricevuto l'ordine di tenere pronti 2815 vagoni necessari per trasportare in otto giorni 48.000 uomini a Kavak, Midia e Kilia nel Ponto Eusino.

Anche i giornali inglesi ed austriaci hanno dai loro corrispondenti da Costantinopoli informazioni narranti l'attività febbrile della Sublime Porta nell'attesa di ogni evenienza. Sembra però che tali preoccupazioni siano esagerate perchè finora non si hanno nuove notizie circa un'azione vigorosa da parte della Russia in appoggio alle richieste d'indennizzi presentate dall'ambasciatore sig. De Giers.

***

Il telegrafo ci comunica oggi notizie molto contraddittorie sulla insurrezione albanese. Dallo insieme però dei telegrammi spediti da varie città risulta che il movimento anzichè arrestarsi tenda ad espandersi, e la Sublime Porta ne accusa i deputati d'opposizione ultimamente eletti in Albania, come si desume dal seguente dispaccio da Costantinopoli, 20:

Il Ministero dell'interno pubblica una informazione, secondo la quale i deputati Hassan Bey di Pristina e Jahia Bey di Prizrend, che, insieme coi noti capi albanesi Nira Belietinaz e Mustafà Zaim, cercano di intensificare e di estendere il movimento albanese, si sono recati ad Ipek e a Giakova, dopo di aver visitato la popolazione di Vucitru.

Il *Tanin* assicura che nessun nuovo scontro è avvenuto fra le truppe e gli arnauti nella regione di Ipek e tale notizia del giornale turco sarebbe confermata da un dispaccio da Salonicco, 20, così concepito:

Notizie da fonte ufficiosa recano che i lavori per la costruzione di strade presso Ipek sono stati ripresi sotto la protezione delle truppe. I corrieri non hanno incontrato alcun ostacolo tra Ipek e Mitrovitza. La situazione sembra migliorare.

Una banda di arnauti ha tentato di attaccare un posto presso Voltehirona. Il tentativo è fallito. Tre arnauti sarebbero stati fatti prigionieri e un quarto ucciso.

***

Negli Stati Uniti d'America ferve la lotta fra i due - per ora - notorî candidati al seggio presidenziale.

In ordine a tale lotta il *Temps* scrive:

Il presidente Taft ha dichiarato a Cleveland (Stato d'Ohio) che quale che sia il risultato delle elezioni primarie repubblicane in questo Stato, che sia battuto o no, non ha affatto l'intenzione di ritirarsi dalla lotta finchè avrà delegati risoluti ad appoggiarlo nella Convenzione nazionale di Chicago. Egli non accetterà d'essere candidato di transazione; ma resterà candidato sino alla fine. Dopo la campagna nell'Ohio, egli ne intraprenderà una nella Nuova Yersey.

Non vi è dunque più che la Convenzione di Chicago, che possa imporre un candidato di transazione, supponendo ch'essa elimini i due avversari Taft e Roosevelt.

A misura che le probabilità di Roosevelt sembrano aumentare per la candidatura del partito repubblicano, si vede aumentare pure, da parte dei democratici, quelle di Bryan. Questi potrebbe essere proclamato candidato dalla Convenzione di Baltimora, essendo il solo uomo del partito democratico abbastanza radicale per impedire che la parte avanzata di questo partito passi a Roosevelt.

La Convenzione presidenziale del partito socialista, che risiede a Indianopolis, ha rifiutato definitivamente di riconoscere i sindacalisti ed ha preso un'attitudine neutra fra le due tendenze del partito.

Nella Persia il deposto Scià non sa darsi pace ed i suoi partigiani hanno organizzato delle guerriglie contro le truppe del nuovo Governo.

Un ultimo dispaccio da Teheran, 20, dice:

È qui giunta notizia che Yeprim, il famoso capo della polizia che ha iniziato le operazioni contro le forze insorte presso Hamadan, sarebbe stato ucciso. Sulle circostanze della sua morte si hanno versioni diverse. Un dispaccio da fonte privata sembra avvertire che Yeprim sarebbe stato assassinato dopo aver inflitto una grave disfatta alle forze di Salaar el Daouleh.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Roma, 20 (ufficiale). — Un radiotelegramma dell'ammiraglio Amero d'Aste, da bordo della R. nave *Regina Margherita*, partecipa che ieri inviò a Simi la R. nave *Pegaso* la quale intimò la resa alla guarnigione dell'isola e fece prigionieri i gendarmi ed il kaimakan.

Saranno ritirati dall'isola anche i funzionari civili turchi, incaricando il sindaco e la giunta della sua amministrazione.

L'isola di Simi è legata con Rodi da strette relazioni commerciali, che non sarebbe stato possibile lasciare interrotte.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 20. — Il Consiglio dei ministri ha deciso l'espulsione di tutti gli italiani dalla Turchia, eccettuati gli operai, i religiosi e le vedove.

Agli espulsi è accordato un termine di quindici giorni per partire.

Costantinopoli, 20. — La Porta ha trasmesso all'Ambasciata germanica una lista di 96 italiani, la cui espulsione è stata deliberata. Fra questi vi è il vice console Lori, il dott. Panaro, l'ing. Denari, i due fratelli Castelli, negozianti a Nogari.

I nomi degli altri espulsi non sono indicati.

Costantinopoli, 20. — Secondo informazioni della stampa le comunicazioni con Rodi sono completamente interrotte, ma quelle con Mitilene sono mantenute.

Stampa estera.

Parigi, 21. — Il *Gaulois* in un articolo sulla guerra italo-turca dice che incominciano a disegnarsi vari indizi di una più pronunciata orientazione della politica di alcune potenze in favore dell'Italia. L'Inghilterra senza dubbio è desiderosa di non lasciare eventualmente alla Germania e alla Russia il beneficio di formulare le proposte per la conclusione della pace tra i belligeranti e desidera a ragione di avervi anch'essa una parte.

La presa di Rodi.

L'*Agenzia Stefani* ha pubblicato ieri sera la seguente relazione telegrafica del generale Ameglio sul combattimento di Psithos e la relativa capitolazione della guarnigione turca dell'isola di Rodi:

Informato dell'intenzione del nemico di ritirarsi da Psithos sul Monte Sant'Elia, per organizzar di lassù la guerriglia, mi convinsi subito della necessità assoluta di accerchiarlo nella posizione di Psithos per sbarrargli ogni via di possibile ritirata verso l'interno impedendogli la costituzione di bande, e di costringerlo ad un combattimento risolutivo.

Appena adunque assicurata la tranquillità in Rodi e sistemati convenientemente i servizi pubblici, lasciato alla base un presidio conveniente composto di fanteria e di marinai, appoggiati da un gruppo di artiglieria da campagna, e dalle navi da guerra, disposti in ricetto ben fortificato, mossi, improvvisamente, il 15 a sera alle ore 19, con tutte le forze disposte su tre colonne.

La colonna principale ai miei ordini diretti seguì l'itinerario Asguru-Aphandos-Stusvuridiu, con obiettivo Psithos, quaranta chilometri di aspro e faticoso terreno di montagna.

Le altre due colonne vennero imbarcate a Rodi nel pomeriggio del 15 e sbarcate tra le ore 21 e 24 una nella rada di Kalavarda ad ovest, l'altra nella rada di Malona ed est dell'isola, superando col concorso della R. marina le non mai tentate difficoltà di sbarchi notturni, senza luna e a fanali spenti, sopra una spiaggia aperta e nemica.

La colonna di Kalavarda, formata dai bersaglieri e di due sezioni di mitragliatrici, doveva eseguire l'itinerario di Tamiliavos con primo obiettivo Kalopetra, forte posizione di sbarramento, e secondo obiettivo Psithos, chilometri trenta sopra terreno di montagna molto difficile.

La colonna di Malona, composta di alpini, con una sezione mitragliatrici, percorse l'itinerario Malona-Platanis con primo obiettivo le alture a nord-est di Acripoli, e secondo obbiettivo Psithos, chilometri 33 di terreno come sopra.

Alle ore 9 del giorno 16, raggiunto il preciso collegamento tattico fra le tre colonne, il nemico sorpreso dallo improvviso accerchiamento tentò energicamente e ripetutamente di aprirsi il passo verso Kalopetra, ma fu respinto dai bersaglieri. Non potendo gettarsi verso Kalemona-Maritza, perchè battuto dall'artiglieria delle navi, il nemico contr'attaccò.

Senonchè, minacciato di avvolgimento sulla destra dai bersaglieri, premuto sul fronte dagli alpini dal 57 fucilieri con una batteria da montagna, vivamente attaccato ed aggirato sulla sinistra dal 34° fucilieri e due batterie da montagna, impossibilitato a trincerarsi nel villaggio, perchè fulminato dal fuoco concentrato di tre batterie e dei fucili, il nemico fece una disperata e valorosa difesa, spostando ripetutamente una sezione di artiglieria da montagna. Poi, vistosi perduto, si sbandò a gruppi attraverso i burroni in direzione del Monte Leucopoda, riuscendo ancora a mettere la sezione di artiglieria in posizione sulle falde meridionali di detto monte.

Non ostante la stanchezza delle truppe, continuarono gli inseguimenti fino a tarda ora, quando il nemico disgregato si precipitò per i burroni verso Maritza, dove decisi di dargli il colpo definitivo il mattino seguente.

Alle ore 23, invece, un parlamentario turco venne ad offrirmi la resa che accettai alle condizioni già telegrafate, e che ebbe luogo la mattina del 17 alle ore nove.

Il totale dei prigionieri è di trentatrè ufficiali tra cui il comandante in capo e di novecentocinquanta soldati, che sommati coi morti e coi prigionieri già inviati in Italia, danno una cifra che si approssima a quella delle forze turche esistenti nell'isola al momento del nostro sbarco.

Rimangono i dispersi che continuano a presentarsi.

Sono stati presi sei pezzi da montagna con munizioni, muletti e bardature, duecento casse di cartuccie e circa settecento fucili, oltre quelli che si vanno raccogliendo nei burroni presso Psithos.

La condotta delle truppe è stata superiore ad ogni encomio ed il morale è elevatissimo. Lascio considerare quale sia stata la loro resistenza se dopo quattordici ore di marcia, combatterono manovrando per circa oltre nove ore, e dopo adiaccie sui sassi poterono eseguire la lunga marcia di ritorno a Rodi.

Due giorni innanzi alla nostra occupazione il Comitato dei giovani turchi aprì le prigioni a circa duecento detenuti per reati comuni per armarli contro di noi e terrorizzare la città.

Dalla nostra occupazione ad ora sono riuscito a farli arrestare di nuovo.

« Generale *G. Ameglio* ».

Il commercio d'importazione e di esportazione

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi quattro mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate L. 1.136.331.103 con una diminuzione di L. 36.345.493 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che concorsero principalmente a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza:

Cotone greggio milioni 157.9 — frumento e altri cereali 119.8 — carbon fossile 77.5 — caldaie, macchine e loro parti 43.2 — legname 40.5 — lane e cascami 37.4 — seta tratta, greggia 27.5 — strumenti scientifici 24.3 - gomma elastica, greggia 21.4 - utensili e altri lavori di ferro e acciaio 21.1 — pelli crude 19.9 — tessuti ed altri manufatti di lana 18.7 — tessuti ed altri manufatti di cotone 18.6 — pelli conciate 17.5 — rottami di ferro e ghisa in pani 17.3 — rame in pani 17.1 — tessuti ed altri manufatti di seta 16.3 — olî minerali 14 — cavalli 13.4 — mercerie 12.6 — caffè 11.3 — pietre preziose 11 — merluzzo ed altri pesci secchi 10.5 — bozzoli 10.5 — semi 10.5 — solfato di rame 10.3 — nitrato di sodio greggio 9.7 — pneumatiche per ruote da vetture 9.5 — lavori di rame 9.2 — carne fresca 8.6 — colori e vernici 8.5 — bestiame bovino 8.3 — olio di cotone 8 — juta greggia 7.6 — grassi 7.2 — gioielli d'oro e d'argento 7.2 — pasta di legno 7 — ferro in verghe 6.6 — tabacco in foglie 6.4 — filati di lino 6.2 — fosfati minerali 5.2 — calzature ed altri lavori di pelle 4.6 — pelo greggio 4.4 — paraffina solida 4.1 — pesci preparati 4.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1911, l'importazione dei seguenti prodotti:

Cotone greggio per milioni 13.6 — gomma elastica, greggia 7.1 — pietre preziose 4.9 — rame in pani 4.4 — carne fresca 3.9 — gioielli d'argento 3.7 — lane e cascami 3.2 — strumenti scientifici 2.8 — olio di oliva 2.6 — olio di cotone 2.3 — pasta di legno 1.8 — bastimenti ed altri galleggianti 1.6 — ferro e acciaio in verghe 1.6 — lavori in ferro ed acciaio 1.6 — pelli conciate 1.5 — pietre, terre, ecc. non nominate 1.4 — solfato di rame 1.3 — lavori di rame 1.3 — canapa greggia 1.3 — colori 1.2 — ghisa in pani 1.2.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti:

Frumento per milioni 25 — granturco 11.3 — avena 8 — pelli crude 6.7 — bestiame bovino 6.6 — carbon fossile 6.2 — caldaie, macchine e loro parti 5.1 — semi 5 — seta tratta greggia 4.8 — legname 4.1 — olii fissi non nominati 3 — bozzoli 2.6 — tessuti ed altri manufatti di cotone 2.1 — tessuti ed altri manufatti di seta 2.1 — grassi 1.9 — velocipedi e loro parti 1.8 — tessuti ed altri manufatti di lana 1.6 — juta greggia 1.4 — formaggio 1.3 — stagno in pani 1.2 — corallo 1.2 — crusca 1.2 — pneumatiche per ruote da velocipedi 1.1.

Le esportazioni furono valutate L. 752.459.821 con un aumento di L. 77.454.273 in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti:

Seta tratta e cascami milioni 146.4 — tessuti ed altri manufatti di cotone 43 — tessuti ed altri manufatti di seta 33.3 — uova di pollame 24.7 — olio di oliva 23.2 — agrumi 21.9 — formaggio 20.9 — vini e vermouth 20.1 — cappelli 17.5 — pneumatiche per ruote da vettura 16.7 — zolfo 15.9 — riso 14.7 — pelli crude 13.6 — marmo greggio e lavorato 11.2 — legumi e ortaggi freschi 10.9 — filati di cotone 10.9 — canapa 10.3 — frutta secche 9.6 — paste di frumento 9.2 — guanti ed altri lavori di pelle 8.7 — carri e vetture automobili 8.7 — conserva di pomodori 8.5 — corallo 8.2 — fieno ed altri prodotti vegetali 7.8 — farine e semolino 7.4 — minerali di zinco 7.1 — manufatti di lana 7 — mercerie 6.9 — caldaie, macchine e loro parti 6.6 — frutta, legumi e ortaggi preparati 6.4 — capelli 5.4 — strumenti scientifici 5.4 — animali bovini 5.3 — tabacchi 4.7 — fiori freschi 4.6 — essenze di agrumi 4.4 — mobili di legno 4.3 — oggetti d'arte 4.1 — semi 3.9 — burro 3.9 — frutta fresche 3.7 — bottoni di corozo 3.6 — citrato di calcio 3.5 — trecce di paglia e di truciolo per cappelli 3.3 — lana, crino e pelo 3.1 — pollame 3.1 — lavori di ferro e di acciaio 3 — radiche per spazzole 3.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti:

Seta tratta greggia per milioni 30.7 — pneumatiche per ruote da vetture 9.2 — riso 3 — fieno ed altri prodotti vegetali 5.8 — cappelli 4.8 — legumi e ortaggi freschi 4.7 — bastimenti 3.5 — uova di pollame 2.9 — tabacchi 2.7 — caldaie, macchine e loro parti 2.4 — formaggi 2.1 — pelli crude 2 — minerali di zinco 1.9 — frutta fresche 1.9 — conserva di pomodori 1.8 — legname 1.7 — lavori di ferro e di acciaio 1.7 — ossido di ferro 1.6 — vermuth 1.4 — lavori di pelli conce 1.4 — frutta, legumi e ortaggi preparati 1.3 — seta artificiale 1.2 — lavori di gomma elastica non nominati 1.2 — strumenti scientifici 1.1 — vetture automobili 1.1 — carni preparate 1.1.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti:

Canapa per milioni 10.7 — tessuti ed altri manufatti di cotone 5.1 — farine e semolino 5.1 — vini 3.2 — frutta secche 2.9 — tessuti ed altri manufatti di seta 2.2 — zolfo 1.7 — apparecchi per riscaldare 1.4 — filati di cotone 1.1 — corallo 1.1.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina, in privata udienza, il barone De Floeckher, consigliere di Legazione di S. M. l'Imperatore di Germania.

Il barone De Floeckher ha presentato al Re una copia del suo libro: « Nostri amici, gli italiani ».

S. A. R. il duca di Genova partirà questa sera, alle ore 20,15, da Torino, per la linea Verona, Tirolo, Berlino, ecc., onde recarsi a rappresentare S. M. il Re d'Italia ai funerali del Re Federico VIII di Danimarca, che avranno luogo in Copenaghen.

Il duca di Genova sarà accompagnato dal suo primo aiutante di campo, da un ufficiale d'ordinanza e dal personale di servizio.

Nobile risposta. — Al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma, il generale Ameglio rispose:

« Il saluto di Roma è sommamente caro come quello della patria amata,

« A nome truppe vittoriose a Psitos le più affettuose grazie a vossignoria e a codesto onorevole Consiglio comunale.

« Generale *Ameglio* ».

A Pompei. — Iermattina S. E. il ministro della pubblica istruzione Credaro, accompagnato dal direttore generale delle antichità e belle arti comm. Ricci e dal capo di gabinetto comm. Casaglia, si è recato col primo treno, giunto a Napoli alle ore 7, a visitare i nuovi scavi di Pompei. Erano con lui l'on. Barnabei, presidente del Consiglio superiore delle antichità, e l'on. Torre.

L'on. ministro è stato ricevuto dal prof. Spinazzola, direttore, e dal personale del Museo, col quale ha proseguito per Pompei.

Dopo aver visitato brevemente la casa dei Vetti, l'on. Credaro si è recato a Porta Nola, dove è stato inaugurato il nuovo ingresso di Pompei. Di là si è recato alla casa di Obellio Firmo, detta « Casa del conte di Torino », che ha visitato minutamente, fermandosi in modo particolare dinanzi agli scheletri lasciati sul posto difesi da cristalli e ammirando la conservazione della porta, anch'essa lasciata sul posto.

Da ieri la « Casa del conte di Torino » è stata dichiarata aperta ai visitatori.

L'on. ministro è quindi passato agli scavi nuovi. Dopo aver visto la serie dei balconi, delle tettoie, delle finestre, dei cenacoli, degli affreschi, dei programmi elettorali e di tutti gli oggetti lasciati sul posto, ha manifestato il suo entusiasmo per i nuovi sistemi adottati per lo scavo e per il restauro, che hanno permesso di ottenere così grandi e manifesti nuovi risultati.

Alla presenza del ministro è stato continuato lo scavo della via ed è stato scoperto interamente l'affresco di cui si aveva parziale notizia. È apparsa la Venere condotta da una quadriga di elefanti, circondata da amorini, mentre un Eros le porge una teca e uno specchio. Accanto agli elefanti si vedono dei geni con cornucopie.

Sotto a questa mirabile rappresentazione ve ne è un'altra anche interessantissima, riflettente l'arte dei fulloni, con personaggi intenti alle varie operazioni di detto mestiere.

A fianco, su un altro stipite, è apparso un mirabile tempietto, con nel pronao una figura diritta, un Mercurio, tutto in istato di perfetta conservazione.

Il ministro e tutti i presenti si sono vivamente interessati alle nuovissime scoperte che vengono ad accrescere lo straordinario nuovo valore artistico ed archeologico di questo angolo di vita pompeiana.

Lasciando Pompei, il ministro ha avuto parole di lode anche per il personale che assiste il valoroso direttore prof. Spinazzola.

Dopo Pompei, l'on. Credaro ha voluto visitare anche il museo di San Martino, dove è stato ricevuto dal nuovo direttore prof. Morelli, e vedere le nuove statue del museo nazionale.

L'onorevole ministro che si è interessato minutamente e vivamente ad ogni cosa, nulla lasciando sfuggire al suo esame, insieme con il direttore generale comm. Ricci ha espresso per il nuovo avvenire di Pompei il suo alto compiacimento.

Guglielmo Marconi a Madrid. — S. M. il Re Alfonso XIII ha ieri ricevuto in udienza, durata un'ora e mezzo, Guglielmo Marconi, col quale ha conversato affabilmente intorno alla radiotelegrafia e gli ha conferito la gran croce di Alfonso XII.

Guglielmo Marconi ha poi presentato i suoi omaggi alla Regina Vittoria e alla Regina Cristina. Il Re lo ha invitato ad assistere nel pomeriggio ad una partita al polo.

L'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, ha dato un ricevimento in onore di Marconi, al quale ha assistito la colonia italiana.

Quindi ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Compagnia radiotelegrafica spagnuola in onore dell'illustre scienziato.

Vi sono intervenuti i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia e dei lavori pubblici, l'ex presidente del Consiglio, Moret, gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra e circa duecento notabilità scientifiche, politiche e letterarie.

Il ministro delle finanze ha ringraziato Marconi a nome del Governo, ed ha bevuto alla salute dei Sovrani di Spagna e della Famiglia Reale italiana ed alla prosperità dell'Italia.

La musica ha suonato l'inno italiano, accolto da vivi applausi.

L'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, ha ringraziato e bevuto alla sua volta alla prosperità della Spagna, fra lunghi applausi.

Infine Moret ha inneggiato a Marconi, dicendo che il suo nome passerà ai posteri, unito alla sua meravigliosa scoperta.

Le parole di Moret sono state accolte da entusiastici evviva alla Spagna e all'Italia. Marconi ha fatto un applauditissimo brindisi ai Sovrani di Spagna.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito iersera sotto la presidenza del sindaco.

Data comunicazione del telegramma ricevuto dal generale Ameglio e svolte alcune interrogazioni, si procedette a discutere la proposta riguardante la modifica della tariffa daziaria. La discussione fu lunga, animata, ma dopo alcune dichiarazioni del sindaco la proposta venne all'unanimità approvata.

Alle 23,45 la seduta venne tolta.

Per l'avvenire marittimo di Roma. — Il IV Congresso nazionale « Pro Roma marittima e pro navigazione del Tevere e del Nera » indetto a Terni nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo giugno, riuscirà di una importanza eccezionale sia per gli argomenti che vi saranno discussi e trattati, sia per le rappresentanze, le autorità ed i personaggi che vi prenderanno parte.

I nomi dei relatori ed i temi sui quali essi riferiranno, e che noi abbiamo già pubblicato, sono la migliore garanzia non solo della riuscita del Congresso, ma benanco la prova più persuasiva della maturità della patriottica iniziativa.

Al Congresso è assicurato fin da ora l'intervento personale delle LL. EE. i ministri dei lavori pubblici, della marina, della guerra e dell'agricoltura; dei presidenti delle Camere di commercio di Roma e dell'Umbria; di deputati e senatori del Regno; di sindaci dei comuni rivieraschi di Tevere e di Nera; di consiglieri comunali, provinciali e delle Camere di commercio, nonchè delle più alte personalità militari, commerciali, industriali e tecniche delle due regioni.

Le adesioni al Congresso si ricevono a tutto il 28 corrente:

In Roma: presso il Comitato nazionale « Pro Roma Marittima », piazza San Nicola de' Cesarini, n. 3, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17;

In Terni: presso il « Comitato ordinatore del IV Congresso Pro Roma Marittima » - Municipio di Terni.

Italiani all'estero. — Telegrammi da Rio de Janeiro recano che quella colonia italiana è entusiasta per la notizia della vittoria nazionale nell'isola di Rodi. Le ampie notizie diffuse dai giornali locali hanno prodotto grande e simpatica impressione.

La conferenza radiotelegrafica internazionale. — Il Governo italiano, accogliendo analogo invito rivoltogli dal Governo britannico, ha deciso di farsi rappresentare alla prossima conferenza radiotelegrafica internazionale di Londra, ove si tratteranno questioni alle quali l'Italia, che fra tutti gli Stati è quello che ha il maggior numero di stazioni radiotelegrafiche terrestri e navali, non può rimanere estranea.

La delegazione italiana, che dovrà recarsi a Londra, è stata così definitivamente composta:

On. Angelo Battelli, deputato al Parlamento, professore ordinario di fisica nella R. Università di Pisa, presidente.

Comm. Quirino Majorana, direttore dell'Istituto superiore postale telegrafico e telefonico.

Dott. cav. uff. Enrico Mirabelli, ff. capo divisione per la radiotelegrafia al Ministero delle poste e telegrafi.

Comm. Vittorio Pullino, capitano di fregata, capo della divisione servizi elettrici del Ministero della marina, direttore superiore dell'Istituto militare radiotelegrafico.

Cav. Carlo Rey di Villarey, capitano di corvetta.

Prof. cav. Giuseppe Vanni, direttore del laboratorio dello Istituto militare radiotelegrafico.

Ing. cav. Cesare Barbeloni, capitano del genio militare, capo reparto di radiotelegrafia per il R. esercito, insegnante presso lo Istituto radiotelegrafico militare.

Cav. Giuseppe Gneme, capo sezione al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Liste elettorali. — Il sindaco di Roma rende noto che da oggi, nella direzione dell'ufficio comunale di statistica in via Poli n. 54, sono esposte le liste degli elettori politici ed amministrativi, rettificate in base agli elenchi degli iscrivendi e dei cancellati, approvati dalla Commissione provinciale.

Esposizione industriale. — A Genova, primo emporio marittimo commerciale del Regno, è indetta dal giugno del corrente anno a tutto il 1913 un'importante Esposizione internazionale dell'industria, alimentazione ed igiene.

Tutte le categorie delle produzioni più svariate sono comprese: l'agricoltura e l'alimentazione riuniscono i prodotti alimentari vegetali e di origine animale, le bevande, le acque minerali, i vini fini e da pasto, i liquori, gli oli, ecc.: l'industria di tutti i rami e cioè la meccanica, le ceramiche, i prodotti chimici e farmaceutici, cristallerie, apparecchi d'illuminazione, i filati e i tessuti, l'industria del vestiario, dei mobili, imballaggi, ecc.

Varî concorsi speciali ed a premi si possono rilevare dal programma che viene distribuito a semplice richiesta indirizzando domanda alla direzione in Genova, via Goito, n. 6.

L'iniziativa sorge con lodevoli scopi di beneficenza e quindi merita appoggio, mentre vari enti e Camere di commercio hanno concesso importanti onorificenze da assegnarsi ai migliori espositori.

Istituto internazionale di agricoltura. — È uscito il numero di maggio del Bollettino di statistica agraria, edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura in Roma.

Esso conferma i dati pubblicati nel Bollettino d'aprile, delle superfici seminate a cereali d'autunno nei paesi dell'emisfero settentrionale, coll'aggiunta di quelli riguardanti l'Italia (frumento 4.750.000 ha; segala 122.000 ha; orzo 245.000 ha; avena 500.000 ha) e dei dati delle superfici su cui il raccolto è distrutto, in percentuale della superficie seminata (Canadà: frumento 31 0[0; Stati Uniti: frumento 20 0[0).

Quanto allo stato delle colture, il tempo durante il mese di aprile ha esercitato un'influenza piuttosto sfavorevole sulla vegetazione, di guisa che lo sviluppo delle colture è generalmente in ritardo. Tuttavia il loro stato al 1° maggio era, in massima, buono, tranne che negli Stati Uniti, ove esso è notevolmente inferiore a quello del corrispondente periodo del 1911 (frumento d'inverno: 93 al primo maggio 1912 contro 100 al 1° maggio 1911; segala d'inverno: 98 contro 100).

La germinazione delle semine primaverili del frumento, della segale, dell'orzo e dell'avena è avvenuta in generale, tranne che nell'Austria, regolarmente.

Il servizio di informazioni dell'Istituto, col Bollettino di maggio è stato anche esteso al lino, di cui sono pervenute notizie dai seguenti paesi: Belgio, Bulgaria, Irlanda, Ungheria, Italia, Rumania, Giappone e India. Lo stato di coltura è generalmente buono; e la superficie seminata è in Belgio di 13.300 ha; in Italia di 8000 ha, e in India di 1.402.135 ha, contro 1.255.115 ha, seminati l'anno scorso.

Un altro servizio inaugurato col Bollettino in esame è quello relativo alla produzione dei bozzoli, colla pubblicazione delle notizie pervenute sullo stato di coltura del gelso, che era soddisfacente in Austria, Croazia-Slavonia e Giappone; cattivo in Italia; e sulla quantità di seme bachi messa in incubazione, che è stata in Austria di 29.414 once di 30-36 grammi, in Bulgaria di 14.336 ettogrammi ossia il 86 0[0 dello scorso anno, e in Giappone di 521.000 ettogrammi, pari al 102 0[0 dell'anno precedente.

Dopo aver riportato le notizie relative alla coltura della vite che in Austria, Francia, Ungheria e Italia ha risentito danni più o meno gravi per le brinate tardive, il Bollettino si chiude colla pubblicazione dei risultati dei censimenti e delle rilevazioni del bestiame eseguiti in Argentina, Cuba, Stati Uniti ed Egitto.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio reca:

« In questa decade la temperatura subì un sensibile innalzamento e il cielo si mantenne in prevalenza sereno. Queste condizioni meteoriche giovarono alle campagne che abbisognano di tempo caldo ed asciutto.

Il grano in talune parti già mette la spiga; i pascoli e gli erbai sono ubertosi.

Il granturco germina bene; la vite è promettente e ad essa si praticano le consuete irrorazioni; anche l'olivo dà affidamento di buon prodotto. Si attende alla falciatura del fieno con buoni risultati.

I bachi da seta stanno in maggioranza fra la prima e la seconda muta; la foglia del gelso si sviluppa in modo soddisfacente. I lavori campestri procedono regolarmente.

Marina mercantile. — L'*Etruria* della Società nazionale dei S. M. ha transitato da Suez per Massaua. — Il *Principe Umberto* della N. G. I., è partito da Montevideo per Genova. — L'*Italia* della Veloce ha proseguito da Santos per Genova. — L'*Oceania*, id., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Mendoza* del Lloyd italiano ha transitato da Gibilterra diretto a Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FEZ, 20. — La situazione è invariata; si teme sempre un possibile attacco dell'*harka* accampata a Bu-Merchez. I capi arabi continuano a conferire tra loro. L'incertezza persiste.

LONDRA, 20. — Si ha da Teheran che i marinai inglesi sbarcati a Bender Abbas venerdì scorso sono tornati a bordo ieri.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il Governo ha presentato alla Camera oltre cento progetti di legge, tra cui notevole quello che riguarda le modificazioni dell'art. 35 delle Costituzione, relativo allo scioglimento della Camera, e all'art. 43 relativo alla riduzione a quattro mesi della sessione parlamentare.

Un altro progetto di legge riguarda l'aumento dell'indennità parlamentare che sarà portata a 400 lire turche all'anno. Un altro infine riguarda il bilancio dell'anno corrente.

La prossima seduta della Camera avrà luogo probabilmente il 24 corrente.

PARIGI, 20. — Il *Temps*, esaminando la questione del Libano, dice che questo paese si trova in una critica situazione. Il suolo è impoverito per mancanza di mezzi di coltivazione, il commercio e l'industria vi vegetano, l'emigrazione ha preso proporzioni allarmanti, l'intrico diplomatico è all'ordine del giorno; il Governo turco ha sospeso il versamento annuo di tre milioni di piastre, che consacrava al bilancio del Libano, ciò che non impedisce al tesoro ottomano di riscuotere i redditi delle dogane, delle poste e telegrafi; i poteri del Governo sono estesi abusivamente.

COPENAGHEN, 20. — Una folla numerosa si è riunita fin da stamane davanti al castello di Christianberg, ove è esposta la salma di Federico VIII.

Il feretro è esposto sopra un catafalco, avvolto nella bandiera reale e coperto di un mantello di porpora ornato dalla corona reale.

Gli ufficiali montano la guardia presso la salma del Re.

Prima che la chiesa fosse aperta al pubblico il principe Valdemaro, il principe e la principessa Harold e il principe Giorgio di Grecia si sono raccolti un istante presso il feretro. La salma resterà esposta martedì e mercoledì fino alle sei di sera.

Durante la sfilata del pubblico la salma sarà vegliata oggi da un maggior generale, domani da un contr'ammiraglio, dopo domani da un maggior generale, e nei tre giorni seguenti da due capitani di vascello, due tenenti colonnelli, un capitano dell'esercito di terra e di un capitano di corvetta, da sei tenenti dell'esercito di terra e da sei tenenti di vascello.

MALTA, 20. — Il primo ministro Asquith ed il primo lord dell'ammiragliato Churchill s'imbarcheranno mercoledì a Genova per Malta a bordo dell'*Enchantress*. Ripartiranno da Malta per Gibilterra il 1° giugno.

SOFIA, 20. — Lo scambio di fucilate a Kurotepé è cessato ieri mattina. Un soldato bulgaro è rimasto ferito. Le perdite dei turchi sarebbero di quattro morti e parecchi feriti.

Un'inchiesta è stata aperta sui luoghi da ufficiali turchi e bulgari.

BERLINO, 21. — I giornali annunziano che è avvenuto a Freisack un grave accidente automobilistico.

Il principe Giorgio Guglielmo di Cumberlandia si recava in automobile a Copenaghen. Egli guidava personalmente la vettura, quando questa, inoltrandosi a grande velocità sopra una parte della via in riparazione, si rovesciò.

Il principe cadde sotto il motore che gli sfracellò la testa ed il petto. Il ciambellano De Greve ebbe il collo schiacciato. Ambedue morirono sul colpo.

Lo chauffeur rimase gravemente ferito.

COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta ha dato il suo gradimento per la nomina del barone Vangenheim ad ambasciatore di Germania.

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Pristina. I capi albanesi della regione di Uskub hanno raggiunto le montagne.

Ismail Kemal è partito per la Malissis.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

20 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	759.77
Termometro centigrado al nord	22.4
Tensione del vapore, in mm.	7.35
Umidità relativa, in centesimi	37
Vento, direzione	E
Velocità in km.	debole
Stato del cielo.	3[4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	24.4
Temperatura minima	13.1
Pioggia in mm.	0.5

20 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Bulgaria, minima di 755 sull'Irlanda e sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso, fino a 2 mm. sulle Marche; temperatura aumentata; pioggerelle sparse in Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia.

Barometro: livellato tra 764 e 765.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse e qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	20 4	12 4
Genova	coperto	calmo	20 9	16 4
Spezia	coperto	calmo	21 3	12 2
Cuneo	3/4 coperto	—	20 8	14 2
Torino	coperto	—	21 2	10 5
Alessandria	1/2 coperto	—	24 8	15 3
Novara	3/4 coperto	—	27 2	14 1
Domodossola	1/4 coperto	—	24 7	7 9
Pavia	3/4 coperto	—	25 9	9 0
Milano	1/2 coperto	—	27 4	13 2
Como	sereno	—	26 5	11 8
Sondrio	1/4 coperto	—	24 0	12 5
Bergamo	sereno	—	22 0	13 5
Brescia	sereno	—	24 7	12 3
Cremona	1/4 coperto	—	27 3	14 3
Mantova	sereno	—	24 0	11 6
Verona	sereno	—	25 0	12 9
Belluno	sereno	—	20 6	9 0
Udine	sereno	—	20 1	12 1
Treviso	sereno	—	23 9	11 2
Venezia	sereno	calmo	20 0	13 3
Padova	sereno	—	21 2	10 7
Rovigo	nebbioso	—	25 1	11 1
Piacenza	3/4 coperto	—	23 7	13 1
Parma	3/4 coperto	—	24 8	14 6
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	23 8	13 6
Modena	3/4 coperto	—	22 8	11 9
Ferrara	coperto	—	22 6	11 3
Bologna	1/2 coperto	—	21 9	14 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	22 8	14 0
Pesaro	sereno	calmo	21 3	10 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 5	14 0
Urbino	1/2 coperto	—	22 0	13 2
Macerata	3/4 coperto	—	23 0	15 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	22 0	12 5
Camerino	3/4 coperto	—	21 5	12 5
Lucca	coperto	—	24 9	11 6
Pisa	3/4 coperto	—	24 8	11 6
Livorno	coperto	calmo	22 0	14 0
Firenze	coperto	—	27 0	13 3
Arezzo	1/2 coperto	—	25 6	12 8
Siena	coperto	—	20 8	12 0
Grosseto	1/4 coperto	—	24 1	12 5
Roma	coperto	—	23 3	13 1
Teramo	coperto	—	26 0	13 0
Chieti	1/2 coperto	—	26 4	15 0
Aquila	1/2 coperto	—	23 2	9 4
Agnone	coperto	—	21 0	11 2
Foggia	coperto	—	25 0	9 9
Bari	1/4 coperto	calmo	20 2	11 8
Lecce	sereno	—	22 9	14 1
Caserta	coperto	—	24 2	12 2
Napoli	3/4 coperto	calmo	22 7	13 8
Benevento	3/4 coperto	—	19 9	10 5
Avellino	coperto	—	21 5	10 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	22 7	10 6
Cosenza	1/4 coperto	—	25 0	9 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	18 7	10 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	26 0	15 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	24 4	11 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	21 0	16 3
Caltanissetta	coperto	—	21 0	17 5
Messina	1/2 coperto	calmo	25 6	16 0
Catania	1/2 coperto	calmo	23 5	15 4
Siracusa	1/2 coperto	calmo	20 9	12 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 8	10 0
Sassari	coperto	—	23 1	15 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.